

Penisola

Nessun uomo è un'isola, compiuta in se stessa... (John Donne 1624)

Trimestrale dell'Associazione Anffas "Villa Gimelli" di Rapallo Onlus • Anno XIV n. 4 - 2010

Tariffa Associazioni senza fini di lucro - Poste Italiane SpA - Sped. Abb. Post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Genova

La scuola: gioie e dolori dei nostri tempi

LA RIFORMA CONTESTATA: ABBIAMO I PROFESSORI MENO PAGATI D'EUROPA

di Rosina **Zandano**

Perché parlare ancora di scuola? Forse perché i nostri figli passano tra asili nido ed università quasi un terzo della loro esistenza dentro le mura scolastiche? Forse perché sono gli anni più importanti per la formazione e l'educazione dell'essere umano?

Certamente per motivi di attualità perché la scuola è appena cominciata, già fa discutere e coinvolge un largo strato della società, ragazzi piccoli e grandi, insegnanti, famiglie e tutto il mondo che ruota attorno alla scuola. In questo momento di crisi mondiale economica e finanziaria anche la scuola paga lo scotto delle difficoltà con la riduzione degli investimenti statali sia per le strutture che per il personale.

In questi giorni si è ricordata con una solenne cerimonia la terribile disgrazia della morte di 27 bambini e la loro maestra per il crollo della scuola di San Giuliano di Puglia avvenuto il 31 ottobre 2002. Crollo dovuto ad errori umani, materiale di pessima qualità, normative di sicurezza inosservate, smodata sete di guadagno. Un prezzo troppo alto per tanto dolore che le 28 medaglie al valore civile consegnate ai genitori dei piccoli martiri non possono certo alleviare.

Alla domanda di un giornalista se esistono altre scuole a rischio la risposta del Sottosegretario Bertolaso è stata: "non posso escluderlo, ma faremo tutto il possibile per evitare queste tragedie".

La sicurezza strutturale dell'edificio scolastico, la messa a norma degli impianti, sono condizioni primarie per una scuola del terzo millennio che non dovrebbero nemmeno essere messe in discussione. Il monito di San Giuliano deve essere sempre presente ai responsabili scolastici ed ai ministri prima di intraprendere ogni altra misura.

Secondo le inchieste di "Gente", settimanale di attualità (n. 40 del 5 ottobre 2010), quindi attento ai problemi contingenti della nostra società, in alcune classi ai primi di ottobre non c'erano banchi né sedie e gli alunni si sono dovuti sedere per terra. Ciò è successo a Nuova Tor di Nava, quartiere periferico di Roma.

Si è scritto e discusso tanto sulle riforme che riguardano la scuola a tutti i livelli ed i problemi non solo sono rimasti insoluti ma appaiono aumentati.

Il problema più scottante è la mancanza di maestri e professori, problema annoso e che si ripresenta puntuale ad ogni inizio d'anno scolastico. Cito dall'articolo "Scuola a pezzi, chi la salverà?": "l'anno scolastico è partito con

50.000 classi senza insegnanti e 1.600 scuole senza presidi".

I tagli imposti dalla legge finanziaria e dalle riforme dei ministri Gelmini e Tremonti si fanno sentire. Se la memoria non m'inganna l'ultima riforma importante che riguardava la scuola risale al Ministro Gentile nel 1923. Quindi visti i profondi cambiamenti avvenuti in questo lungo lasso di tempo nella vita del mondo civile, ci si rende conto dell'urgenza delle riforme. D'altronde tutti le chiedono a gran voce e da tempo.

La società è cambiata, le conquiste tecnologiche hanno stravolto le vecchie metodologie di insegnamento e di apprendimento. Le riforme si impongono e richiedono mezzi finanziari adeguati.

La crisi mondiale imperante che ha travolto le economie di quasi tutti i Paesi occidentali si fa aspramente sentire anche in questo settore. E' chiaro che da qualche parte bisogna cominciare ad economizzare se si deve superare la crisi in atto, ma non si possono creare classi di 50 alunni, vuoi per motivi di sicurezza ma soprattutto di apprendimento.

Nella mia lunga esperienza di insegnante di scuola di II livello ho avuto classi fino a 32/33 allievi negli istituti tecnici e certamente non era prioritaria la fatica per ottenere disciplina e attenzione, anche se sono condizioni indispensabili per svolgere una lezione proficua, ma mantenere vivo l'interesse degli allievi per l'argomento della lezione.

Ai miei tempi non c'erano ancora le leggi per la sicurezza che limitavano a 25 il numero di allievi per ciascuna classe, ma è certo che quando si supera questo limite la qualità della prestazione viene ad essere inficiata.

Ricordo comunque che non è mai successo che i "dirigenti scolastici", allora direttori di circolo scolastico e presidi, ricorressero all'aiuto dei genitori più volenterosi per "comprare carta igienica, sapone e risme di fogli".

Mi ricordo che in tempo di guerra (parlo della seconda guerra mondiale 1940/45) in alcune scuole gli allievi dovevano portare oltre alla cartella il "ciocco di legno" per alimentare la stufa e poter stare al caldo. Ma c'era la guerra.. era comprensibile.

Altri tempi, altra civiltà, altro progresso, o effettivo regresso?

Come fare a parlare di qualità della docenza, di modalità educativa, quando si fatica a tenere la disciplina per il sovrannumero degli allievi, la compresenza di ragazzi figli di immigrati e magari di un ragazzo disabile non sempre seguito dall'insegnante di sostegno?

Le leggi ci sono e l'ANFFAS continua la sua bat-

taglia per il rispetto dei diritti dei bambini disabili sancito da leggi nazionali ed internazionali.

Talvolta le leggi sono disattese, gli insegnanti in difficoltà. Siamo tutti d'accordo che la scuola è il punto nevralgico più delicato della nostra società e cosa si fa in Italia per realizzare le condizioni basilari per una buona scolarizzazione?

Nell'articolo di Gente già citato c'è una tabellina

interessante, ma soprattutto mortificante, che ripubblichiamo per dovere informativo.

L'Italia è il "fanalino di coda per investimenti" nel campo della scuola. Siamo al penultimo posto della graduatoria, tra la Repubblica Ceca e la Slovacchia per quanto riguarda la percentuale di PIL dedicato alla scuola: in testa l'Islanda e gli

segue pag 2

L'ospedale del Tigullio occidentale dedicato a N.S. di Montallegro

Verrà inaugurato il 18 dicembre mentre i reparti del nosocomio saranno disponibili dall'1 gennaio

di Emilio **Carta**



Il nuovo ospedale si chiamerà polo ospedaliero del Tigullio Occidentale "N. S. di Montallegro", un nome che ha trovato sostanzialmente tutti d'accordo proprio perché la patrona dell'antico Capitaneato l'occhio benevolo lo gettava a 360° senza fare figli e figliastri o distinguo politici di varia natura.

Il grande complesso sanitario di San Pietro di Novella verrà inaugurato il 18 dicembre e dietro il nastro tricolore è facile preconizzare che ci saranno tutti, anche coloro che anni fa assicuravano il massimo appoggio al sindaco di allora, Roberto Bagnasco, senza in realtà crederci o, peggio, remando contro quel sogno. Di sicuro fra coloro che ci credevano uno era l'assessore regionale alla Sanità, Pietro Micossi, alla cui memoria verrà dedicata una sala dell'avveniristico nosocomio.

E infine un'altra data: quella dell'1 gennaio. Contrassegnerà l'ingresso dei degenti all'interno della struttura e a quel punto si potrà finalmente dire che il "N. S. di Montallegro" sarà aperto al pubblico a tutti gli effetti. Normale, si dirà. Non tanto se si pensa che le date sono via via slittate di anno in anno con mille motivi certamente chiari ai burocrati che con i loro paletti smentivano "step by step" le date annunciate dai vari amministratori pubblici che si avventuravano in previsioni quantomeno azzardate.

segue pag 2

segue da pag 1

USA, in coda l'Italia e la Slovacchia.

Nell'altra tabellina gli insegnanti italiani risultano i meno pagati d'Europa. Davvero sconcertante.

Io ho sempre creduto che insegnare sia una vocazione e lo credo ancora. Sono anche convinta che quelle persone che oggi scelgono la professione di insegnante pur sapendo che la retribuzione sarà scarsa, le soddisfazioni minime, le fatiche ed i rischi notevoli, lo facciano per passione.

Me lo conferma (cito sempre l'articolo di Gente) il dirigente scolastico Renzo Zagallo che gestisce due complessi scolastici dell'alta Venezia Giulia,

nel pieno centro di Milano ha evocato il ritorno alla Rupe Tarpea per gli alunni disabili. Sentire ancora queste opinioni e da un insegnante ci fa capire quanto bisogna ancora lavorare per superare le barriere psicologiche.

L'iniziativa delle giovani Ministre è lodevole e ci auguriamo che diventi stabile e continua nella scuola affinché gli studenti possano confrontarsi su temi sensibili e reali come la violenza sulle donne, lo stalking, gli abusi sui minori, le discriminazioni razziali, l'omofobia, l'emarginazione dei portatori di handicap.

I professori meno pagati d'Europa

La tabella indica le retribuzioni lorde degli insegnanti in Europa. L'Italia è quello dove maestre e maestri di scuola elementare hanno lo stipendio più basso. Va leggermente meglio alle medie e superiori.

PAESE	ELEMENTARI	MEDIE INFERIORI	MEDIE SUPERIORI
Germania	42.330 €	42.200 €	49.700 €
Irlanda	42.260 €	42.260 €	42.260 €
Paesi Bassi	35.870 €	39.200 €	52.400 €
Inghilterra	34.800 €	34.800 €	34.800 €
Spagna	33.400 €	36.500 €	38.200 €
Danimarca	33.050 €	33.050 €	39.800 €
Finlandia	29.800 €	31.900 €	35.000 €
Grecia	24.950 €	24.900 €	24.900 €
Francia	24.900 €	26.800 €	27.000 €
ITALIA	24.600 €	26.800 €	27.500 €

San Vito di Cadore e quello della Val Boite, 12 scuole in tutto, 1900 studenti tra gli 11 e i 20 anni: "Lo ammetto, è faticoso seguire tutto ma ci metto la passione, senza di quella non ce la farei".

La passione, la gioia interiore di fare qualcosa di più di quanto ci è richiesto dal dovere del lavoro. Ma c'è ancora qualcuno tra i giovani ed i meno giovani che apprezza questi profondi sentimenti che rendono migliore la qualità della vita e dei rapporti umani?

Nell'intervista della Ministra Mara Carfagna rilasciata a Gente, "Basta con la violenza già sui banchi di scuola" (n. 43 del 26 ottobre 2010) la Ministra delle Pari Opportunità ribadisce come "la scuola sia insostituibile luogo di formazione esposto al futuro", che "se è vero che la legge da sola non può bastare, la lotta contro ogni forma di violenza, la battaglia per la legalità e il rispetto non può che essere condotta sul piano dell'educazione, investendo su chi la coscienza se la sta ancora formando: la famiglia quindi. Perché tutti noi a partire da chi ha la fortuna di avere un figlio, dovrebbe sentire la responsabilità di trasmettere ai più piccoli quei valori e quelle regole della convivenza civile".

La scuola e la famiglia, un binomio inscindibile ed insostituibile. Punti di riferimento fondamentali per tutti e per ciascuno nella società umana. L'incontro tra le giovani ministre Mara Carfagna e Maria Stella Gelmini ha dato luogo ad un'iniziativa intelligente e proficua, "La settimana contro la violenza" in nome della tolleranza e del rispetto.

Si terranno lezioni nelle scuole con insegnanti d'eccezione, e cioè uomini delle forze dell'ordine e di associazioni come ACLI, AGEDO, Arcigay, ENAR, FISH, Telefono Azzurro e Telefono Rosa.

Saranno lezioni non solo contro la violenza, ma contro la discriminazione, per evitare che si ripetano episodi come quelli ultimamente balzati all'onore della cronaca nera dove un ragazzino è stato picchiato per il colore della sua pelle, dove una coppia gay è stata aggredita, dove un docente

Lavorare insieme per far assimilare ai ragazzi di ogni età i concetti dell'uguaglianza, della tolleranza, della non discriminazione, è un obiettivo non più rinviabile. Dialogare con i ragazzi per conoscere il loro pensiero e la loro esperienza è "arrivare al cuore del problema per abbattere le barriere invisibili, le più pericolose".

Il compito più impellente della scuola e degli insegnanti è soprattutto combattere la violenza gratuita, fisica e psichica, ma anche l'indifferenza che mina la nostra società malata di voyeurismo, in cui il "dovere di cronaca" è la parola d'ordine che supera ogni limite di riservatezza ed educazione. I mass-media sono sempre in gara alla ricerca di scoop per choccare il pubblico con morbosa perseveranza e con un accanimento mediatico difficile da accettare.

Mai come in questi ultimi giorni, certo per l'effettività di alcuni crimini, si assiste ad un insinuante ripetitivo spettacolo dell'orrore a cui si finisce con l'abituarsi, visto il persistere quotidiano di un'informazione spietata, dettagliata e senza pudori a cui sei costretto ad assistere.

Nell'orribile ultimo crimine dell'uccisione della piccola Sarah Scazzi è stato impressionante e sconvolgente l'atteggiamento di alcuni parenti direttamente coinvolti davanti alle telecamere. Stavano lì nelle varie trasmissioni come se

Fanalino di coda per investimenti

La percentuale di Pil dedicata alla scuola nel mondo: l'Italia è in fondo

PAESE	% PIL
Islanda	7.8
Usa	7.6
Danimarca	7.1
Sud Corea	7.0
Svezia	6.3
Francia	6.0
Nuova Zelanda	5.9
Regno Unito	5.8
Messico	5.7
Finlandia	5.6
Portogallo	5.6
Olanda	5.6
Svizzera	5.5
Norvegia	5.5
Polonia	5.3
Ungheria	4.9
Giappone	4.9
Spagna	4.8
Germania	4.7
Irlanda	4.7
Repubblica Ceca	4.6
ITALIA	4.5
Slovacchia	4.0
Media Ocse	5.7

fossero stati in un reality show o al Grande Fratello, quasi con una sorta di "gioiosa soddisfazione" nel poter essere ripresi dalle telecamere, protagonisti di spettacoli orrendi e disumani. La voglia di apparire è certo uno degli effetti devastanti che certi spettacoli televisivi hanno generato e che comunque piacciono al grande pubblico, se l'audience è così alta.

La scuola oggi ha un compito sempre più difficile perché come è stato più volte ripetuto non deve solo acculturare, insegnare le materie storiche classiche e scientifiche, tendere a un diploma, ma educare, formare la personalità del ragazzo, far capire che nel disordine di tanta licenza esistono i limiti del pudore e del rispetto di sé stessi e dell'altro, di ciò che è lecito e di ciò che non lo è. Non è certo con le manifestazioni di happy hours o della movida notturna delle città grandi o piccole che si forma un buon cittadino o sempli-

Il nuovo ospedale

Il nuovo polo ospedaliero si sa che alla fine costerà, spicciolo più spicciolo meno, 40 milioni di euro ed avrà complessivamente 140 posti letto; di essi 76 destinati a malati acuti internistici o di chirurgia ortopedica, 29 per le post acuzie/riabilitazione, 9 per il day hospital, 16 per la day surgery, e, 10 per la dialisi. Troveranno posto day surgery, day hospital medico e Medicina interna, Cure intermedie (a indirizzo prevalentemente riabilitativo-ortopedico), Oculistica, Cardiologia, Cardiologia riabilitativa, Ortopedia protesica d'elezione e dialisi. Nel nuovo ospedale le sale operatorie saranno 5 (3 grandi e 2 per microinterventi), le stanze dei ricoverati saranno a due posti con servizi interni, un grande salone per informazioni e prenotazioni ticket, una sala per conferenze. A voler essere maligni si potrebbero denunciare anche le cose che ad oggi non vanno, anche se, ad esempio, il problema dei parcheggi è stato finalmente risolto. Come sarebbe irriverente ricordare l'ospedale dello spezzino inaugurato, se ben ricordiamo da Rosy Bindi, senza che in effetti la struttura fosse pronta. Godiamoci come un dono sotto l'albero di Natale questa imminente inaugurazione cui un mese dopo, seguirà l'apertura ufficiale. Non siamo sotto elezioni e questo lascia ben sperare.

cemente un uomo.

Recuperare il senso del limite e della moderazione senza nulla togliere alla modernità potrebbe essere un buon obiettivo da introdurre insieme agli insegnamenti culturali dei docenti nel tentativo di omogeneizzare la diversità delle culture e delle tradizioni, di risvegliare il senso dell'onore, della dignità e del dovere.

Per tutti iniziare a recuperare semplicemente il comune buon senso ed il senso del limite sarebbe già una vittoria.

Alla scuola si chiede molto di questi tempi soprattutto perché la famiglia, altro cardine una volta inossidabile, è diventata più fragile e più variegata, vittima non solo delle difficoltà multietniche, ma di allargamenti e variazioni dei ruoli. Non dimentichiamo mai che i bambini e gli adolescenti sono in cerca di sicurezze ed hanno bisogno di punti di riferimento precisi, stabili e credibili.

PER UNA SCUOLA DI TUTTI

Si è svolta venerdì 29 ottobre in Piazza De Ferrari a Genova la manifestazione "Per una scuola di tutti" organizzata da ANGSA Liguria (Associazione Nazionale Genitori Soggetti Autistici) in collaborazione con la Consulta Regionale per chiedere: diritto all'istruzione, integrazione scolastica, insegnanti di sostegno e loro formazione. La raccolta firme ha raccolto l'adesione di oltre 1.600 persone e una delegazione dei genitori presenti è stata ricevuta dall'Assessore alla Pubblica Istruzione e Bilancio, Pippo Rossetti.

angsa
Liguria Onlus



Forme di tutela giuridica: la successione

IN UN MANUALE DIRITTI E AGEVOLAZIONI PREVISTI PER LE PERSONE CON DISABILITÀ E LE LORO FAMIGLIE

di Fabrizia Galli

Anffas Onlus ha realizzato una collana di piccoli volumi, chiamata "I manualetti," nell'ambito del Progetto Cofinanziato dal Ministero della Solidarietà Sociale - ex legge 383/2000 - bando anno 2006 "S.A.I.? Anffas in-rete", per promuovere la conoscenza e l'approfondimento di alcuni diritti ed agevolazioni previsti per le persone con disabilità e le loro famiglie.

All'interno del Manualetto sulla Tutela Giuridica, vengono trattate diverse misure di protezione della persona, tra cui quella, piuttosto delicata, della successione.

Il Diritto Successorio racchiude tutte quelle norme che caratterizzano le diverse situazioni giuridiche al momento del decesso di una persona (definita il "de cuius").

Di fatto l'eredità si può trasferire dal "de cuius" ai suoi successori o per legge o per testamento. Nel primo caso si avrà una **successione legittima**, nel secondo caso una successione testamentaria.

La successione legittima si determina quando una persona muore **senza** avere lasciato alcun valido testamento o con un testamento "parziale".

In questo caso la legge stabilisce a chi debba essere lasciato il patrimonio e in quale percentuale. Un esempio: nel caso di coniuge superstite con uno o più figli, l'eredità sarà divisa per 1/3 al coniuge e per i 2/3 ai figli. Esistono, poi, diverse altre casistiche, tutte previste dalla legge. Nel caso in cui non esistono coniuge, figli, genitori, ascendenti

(nonni), fratelli, sorelle o loro ascendenti, succedono i parenti entro il sesto grado.

Infine, nel caso in cui non vi siano parenti fino al sesto grado, l'eredità è devoluta allo Stato: l'acquisto opera di diritto, senza che debba essere espressa accettazione, e non può essere oggetto di rinuncia. Lo Stato non risponde mai dei debiti e dei legati oltre il valore dei beni acquistati. La disciplina è dettata dall'articolo 586 del Codice civile.

Nella successione legittima non si tiene conto di alcun tipo di disabilità degli eredi.

La successione testamentaria, invece, è sempre caratterizzata da un **testamento valido**, nel quale sono contenute tutte le disposizioni legate al patrimonio, ma anche indicazioni non patrimoniali, tra le quali, ad esempio, la designazione di un tutore, di un curatore o di un amministratore di sostegno per il proprio figlio disabile.

Il testamento può essere **olografo** (ovvero, interamente redatto, datato e sottoscritto dal testatore), **segreto** (redatto e poi consegnato in busta chiusa ad un notaio, che lo conserverà fino alla morte del testatore) e **pubblico** (redatto, cioè, da un notaio che raccoglie le ultime volontà del testatore alla presenza di due testimoni e difficilmente impugnabile).

In questo caso si possono indicare alcune disposizioni nei confronti di persone con disabilità. In particolare:

- **un onere testamentario in favore di una persona con disabilità:** in questo primo caso viene stabilito che un

erede abbia l'obbligo di fare, di dare, di non fare o di non dare qualcosa in favore di una persona (che potrebbe essere disabile). Se non ottempera a questa disposizione potrebbe essere prevista l'ipotesi di risoluzione delle disposizioni testamentarie nei suoi confronti;

- **un diritto di usufrutto in favore di una persona con disabilità:** in questo secondo caso viene previsto per l'erede disabile il diritto all'usufrutto su un bene immobile (es. la casa) e all'altro erede la nuda proprietà. Quindi sarebbe assicurata al disabile la possibilità di vivere nella casa del genitore e, alla sua morte, la successione all'altro erede;

- **una maggiorazione della quota ereditaria per una persona con disabilità:** in questo ultimo caso si avrebbe un testamento in cui la persona disabile sarebbe l'erede universale o in cui si accentuerebbe una maggiore predilezione nei confronti di essa, rispetto ad altri eredi anche "prossimi".

Tutte queste disposizioni non possono, però, esimersi dall'assicurare le cosiddette **"quote di riserva"**, ovvero quelle spettanti, comunque, ai parenti più prossimi.

COME FARE TESTAMENTO A FAVORE DELL'ANFFAS VILLA GIMELLI

Tra le diverse forme di tutela nei confronti della persona con disabilità, si può ancora citare la **sostituzione fedecommissaria**, ovvero quell'istituto previsto dal codice civile (art. 692) con il quale la persona che

redige un testamento individua un erede (ad esempio il figlio disabile intellettivo grave) e contemporaneamente prevede che alla morte di quest'ultimo i suoi beni passino automaticamente a **un'altra persona fisica o giuridica** (ad esempio l'Anffas), indicata nello stesso testamento.

Questa disposizione si può attuare solo nel caso in cui sia necessario tutelare il patrimonio di una persona **incapace**. La sostituzione fedecommissaria, infatti, è oggi ammessa solo nel caso in cui la persona istituita sia interdetta (o da interdire) o sia un **minore** infermo di mente.

Infine esiste un'ultima ipotesi di applicazione "eccezionale" di questo istituto, definita **"fedecommissario de residuo"**, che prevede la possibilità per cui il testatore può nominare erede universale l'unico suo figlio interdetto, con l'obbligo di restituire, non tutti i beni ereditari, ma solo quelli dei quali non avrà disposto in vita.

Si ricorda inoltre che, nonostante sia stata reintrodotta nel sistema tributario l'imposta sulle successioni e sulle donazioni (anno 2007), se il beneficiario è una persona portatrice di handicap, riconosciuto grave ai sensi della Legge n° 104 del 1992, l'imposta si applica **esclusivamente** sulla parte del valore della quota o del legato che supera l'ammontare di 1.500.000 euro.

Fonti: "Wikipedia", "I Manualetti" di Anffas Onlus e "Guida alle agevolazioni fiscali per i disabili" dell'Agenzia delle Entrate.

Permessi di assistenza: come cambiano e come fruirne

a cura di Roberto De Lorenzis
Consulente del Lavoro

• CAMBIANO I PERMESSI DI ASSISTENZA AI DISABILI

Il Collegato lavoro, (L. 183/2010) riconosce il diritto ai tre giorni di permesso mensili dal lavoro al lavoratore dipendente nel caso in cui sia **parente o affine del disabile entro il secondo grado e non più entro il terzo.**

Il riconoscimento avviene ancora nei confronti di parenti e affini entro il 3° grado nel solo caso in cui i genitori o il coniuge della persona con handicap in situazione di gravità abbiano compiuto i 65 anni o siano anch'essi affetti da patologie invalidanti, o siano deceduti o mancanti.

La convivenza con il soggetto disabile non è più condizione necessaria ai fini della fruizione del congedo mentre il diritto non può essere riconosciuto a più di un lavoratore dipendente per l'assistenza alla stessa persona.

Se l'assistenza riguarda lo stesso figlio il diritto è riconosciuto a entrambi i genitori, anche adottivi, che possono fruirne alternativamente.

Il genitore o il familiare lavoratore che assista con continuità un parente o un affine entro il terzo grado handicappato hanno diritto a scegliere, ove possibile, la sede di lavoro più vicina al loro domicilio.

Lo stesso lavoratore non può essere trasferito senza il suo consenso presso altra sede.

Il collegato, con riferimento a questo diritto, ha soppresso il riferimento alla continuità dell'assistenza mentre il diritto alla scelta di una diversa sede di lavoro è riferito al domicilio della persona da assistere e non più a quello del lavoratore.

Il Collegato lavoro, infine, sopprimendo il riferimento ai genitori e familiari lavoratori, riconosce il diritto alla fruizione dei permessi mensili ai genitori ed ai familiari lavoratori che assistano con continuità e in via esclusiva un parente o un affine entro il terzo grado portatore di handicap, ancorché non convivente; riconosce l'applicazione ai soli genitori anche nel caso in cui l'altro genitore non sia lavoratore subordinato.

• PERMESSI PER ASSISTENZA DISABILIMODALITÀ DI FRUIZIONE

Nella risposta ad interpello n.31/2010 la Direzione Generale per l'attività ispettiva del Ministero del Lavoro fornisce chiarimenti relativi alle modalità di fruizione dei 3 gg. di permesso mensile, frazionabili anche in permessi orari, per assistenza disabili (art.33, c 3 L.104/92), per quanto concerne:

- Il preavviso con il quale il permesso deve essere richiesto al datore di lavoro;

- Il soggetto che stabilisce le date di fruizione del permesso (datore di lavoro o dipendente?)

La facoltà del dipendente di spostare unilateralmente la giornata programmata per la fruizione.

Il Ministero richiama in premessa i principi di carattere generale, volti a temperare la necessità di buon andamento dell'attività imprenditoriale con il diritto all'assistenza da parte del disabile.

In relazione a ciò ritiene possibile da parte del datore di lavoro la richiesta di una programmazione dei permessi verosimilmente a cadenza settimanale o mensile, laddove:

Il lavoratore che assiste il disabile sia in grado di individuare preventivamente le giornate di assenza; Purché tale programmazione non comprometta il diritto del disabile ad una effettiva assistenza; Segna criteri quanto più possibile condivisi con i lavoratori o con le loro rappresentanze.

Il dipendente, nel modificare la giornata programmata, dovrebbe ispirarsi agli stessi principi, **fermo restando che improcrastinabili esigenze di assistenza e quindi di tutela del disabile, non possono che prevalere sulle esigenze imprenditoriali.**

Il congedo straordinario spetta anche se il disabile presta attività lavorativa

La Direzione Generale per l'attività ispettiva del Ministero del Lavoro nella risposta ad interpello n.30/2010- in merito alla possibile configurabilità dell'istituto del congedo per assistenza e familiare in situazioni di handicap grave durante il periodo di svolgimento dell'attività lavorativa da parte dello stesso disabile.

Ci si riferisce al congedo "straordinario" retribuito introdotto dall'art.80, c. 2, della L. 388/2000, nel limite massimo di due anni che, secondo l'interpretazione fornita dall'INPS con circolare n.° 64 del 15.3.2010, non spetta qualora la persona disabile da assistere "presti a sua volta attività lavorativa nel periodo di godimento del congedo".

Tale interpretazione, peraltro, non trova alcun riscontro nella norma.

La circolare, pur premettendo che la necessità o meno di assistenza andrebbe valutata caso per caso, afferma che "non sembra conforme

allo spirito della normativa porre, a priori, un limite alla fruizione del congedo da parte di colui che assiste il familiare disabile".

Tale prassi, oltretutto, risulterebbe in contrasto con i principi della L.104/1992 che mira invece a promuovere la piena integrazione del disabile nel mondo del lavoro e l'adozione delle misure atte a favorirla.

L'assistenza, è detto nell'interpello, si può sostanziare infatti anche in attività collaterali ed ausiliarie, quali l'accompagnamento da e verso il luogo di lavoro, ovvero attività di assistenza che non necessariamente richiede la presenza del disabile, ma che risulta di supporto per il medesimo (ad esempio prenotazione e ritiro esami clinici).

Secondo la Direzione Generale del Ministero, pertanto, il diritto alla fruizione del congedo da parte del familiare non può essere escluso, a priori, nei casi in cui il disabile svolga, per il medesimo periodo, attività lavorativa.

Ancora ridotti i fondi per la riabilitazione dei disabili

di Gloria Barbetta

LO HANNO STABILITO NUOVE DISPOSIZIONI DI LEGGI NAZIONALI E REGIONALI

I ragazzi di Villa Gimelli rischiano di venire pesantemente colpiti dai problemi finanziari della sanità ligure: il decreto del presidente del consiglio dei ministri del 29 novembre 2001 che definisce i livelli essenziali di assistenza, preso in considerazione dalla delibera 969 della giunta regionale, comporta una riduzione di fondi pubblici a disposizione per la riabilitazione dei disabili e una quota significativa di denaro da stanziare che passerà a carico delle famiglie.

Il grido di allarme viene lanciato all'unisono da Rosina Zandano, presidente dell'Anffas "Villa Gimelli" e dal segretario della Consulta regionale per la tutela dei diritti della persona disabile Roberto Bottaro. A fare le spese della mancanza di fondi potrebbero essere proprio i ragazzi fruitori dei servizi, secondo quanto afferma Zandano: "La delibera della giunta regionale 969 del 2008 che si occupa del riordino del sistema tariffario per la residenzialità e la semiresidenzialità sociosanitaria e la delibera della giunta regionale 1848 del 2009, che richiama la precedente citata, rischiano di modificare in peggio le condizioni delle nostre famiglie - spiega la presidente dell'Anffas "Villa Gimelli" - Le AASSLL dallo scorso settembre, a seguito di questi provvedimenti, non pagheranno più il 100% delle rette sulle prestazioni rese ai nostri ragazzi disabili bensì il 70%. Il restante 30% dovrebbe essere pagato in parte da Filse, la

"Se, come cittadini che hanno diritti e doveri, è giusto che venga tenuto conto della situazione patrimoniale della persona disabile con la verifica dell'ISEE, è altrettanto corretto consentire l'accesso a tutta la gamma delle terapie riabilitative a tutte le persone con disabilità, non differenziando il regime socio-sanitario dal regime socio-riabilitativo. In queste settimane i rappresentanti delle Associazioni delle famiglie di portatori di handicap stanno lavorando per ottenere le giuste modifiche alle leggi emanate dalla Regione Liguria.

Occorre riflettere sul fatto che le persone disabili sono già di per sé penalizzate dalla propria particolare condizione e la famiglia fin dalla nascita di un figlio disabile è fortemente condizionata. Quale attenzione viene posta dall'azienda sanitaria e dalla Regione Liguria per fare fronte a questi problemi? La presidente dell'Anffas "Villa Gimelli" spiega: "La nostra struttura si occupa di 33 ragazzi in regime residenziale, 30 ragazzi in semiresidenziale e parecchie emergenze. Inoltre si fanno interventi ambulatoriali e domiciliari di fisioterapia, psicomotricità e assistenza a 32 utenti. La ridefinizione delle quote per la riabilitazione prevede anche la diminuzione del minutaggio, ovvero dei tempi di trattamento, per i singoli soggetti che frequentano il centro diurno.

Un provvedimento della Regione e ci fa sperare in risultati migliori è l'aver accettato di allestire appositi tavoli tecnici per discutere del problema. Si ha l'impressione

Come fare fronte alla mancanza di fondi per la riabilitazione dei disabili, conseguente a una serie di delibere della giunta regionale?

Quali provvedimenti prenderanno l'Asl 3 genovese e la Regione Liguria sulla rideterminazione delle quote di compartecipazione a carico degli utenti? Le risposte tardano ad arrivare dagli enti preposti: l'assessore regionale alla Sanità **Claudio Montaldo** rimanda di giorno in giorno una più precisa definizione del problema: interpellato tramite la sua segreteria, da diverse settimane fa dire che è oberato da problemi precedenti da risolvere e che si sta comunque organizzando per risolvere le varie difficoltà che emergono nella sanità ligure.

Altrettanto irreperibile è il direttore generale dell'azienda sanitaria genovese **Renata Canini**: contattata tramite la sua segreteria, sta riflettendo su un giorno opportuno per fornire adeguate risposte. L'unico che si lascia interpellare puntualmente e snocciola una serie di possibilità per provare a risolvere i problemi è il presidente della Commissione regionale della sanità **Stefano Quaini** (Italia dei Valori), che di professione è medico anestesista e dichiara: "Prendo atto delle delibere regionali che recepiscono il decreto del presidente del Consiglio dei ministri sulle quote destinate alla disabilità e cercherò di approfondire questo tema per risolvere concretamente i disagi che sembrano emergere in base a questi provvedimenti. Sto pensando comunque a una serie di cose da fare per migliorare la situazione ligure in materia di disabilità, anche per ciò che concerne la disabilità mentale, la malattia psichica". Quaini in particolare si riferisce ad un suo progetto che comporta la predisposizione di "una proposta di legge regionale per portare counselors e psicologi in corsia, nei vari nosocomi, a disposizione dei pazienti e dei loro parenti ma anche dei medici e del personale



Stefano Quaini

infermieristico a rischio di burn-out, ovvero quegli specialisti che lavorano costantemente a contatto con la morte, la sofferenza acuta ed estrema come i malati terminali ed altri reparti particolari".

Ad ispirare Quaini "regioni più all'avanguardia su questi argomenti come la Toscana e l'Emilia Romagna ma anche il Friuli Venezia Giulia, la città di Trieste in particolare dove mi risulta che spiccano metodi innovativi nella gestione della patologia mentale, derivati dall'applicazione corretta della legge 180 Basaglia, che nel 1978 ha portato alla riforma della psichiatria italiana". Quaini è pronto a "fare sopralluoghi nei nostri ospedali e non solo per vedere quanto si fa in fatto di sanità e di salute mentale e sono deciso a prendere contatti anche coi medici di Trieste, lo staff basagliano, per meglio capire quali metodi si possono applicare anche da noi per ovviare a determinate carenze che ricadono poi sui pazienti e sulle loro famiglie".

g.b.



finanziaria regionale, e in parte dalle famiglie. I conteggi sono complessi ma all'atto pratico alcuni dei nostri ragazzi rischiano di essere fortemente penalizzati non solo sotto l'aspetto finanziario, ma anche riabilitativo". A conti fatti, Zandano precisa che "tali misure finanziarie vanno oltre l'indennità di accompagnamento e non tutte le famiglie sono in grado di sostenere questa compartecipazione alla retta poiché, come sostiene il Presidente Nazionale ANFFAS Roberto Speciale, «la compartecipazione deve essere equa e sostenibile»".

che per gli enti preposti come Regione e Asl l'obiettivo sia solo il risparmio a scapito della qualità dei servizi. Poiché la mission dell'ANFFAS è la tutela e la difesa dei diritti dei nostri ragazzi, lotteremo a tutti i livelli affinché non siano proprio loro a rimetterci. Siamo fiduciosi che questa indispensabile concertazione ai tavoli tecnici possa riordinare non solo il sistema tariffario ma una corretta riabilitazione ed assistenza ai nostri disabili. Infatti il buco della sanità ligure non è certo stato causato dalle spese per i nostri giovani, che rappresentano

meno del 2% della popolazione". Senza un'adeguata riabilitazione "è certo che i nostri ragazzi possono aggravare il loro stato di salute". L'associazione "Villa Gimelli" è stata istituita nel 1968 e la struttura attuale che ospita i ragazzi è aperta dal 1983 per questo scopo. Roberto Bottaro, segretario della Consulta regionale per la tutela dei diritti della persona disabile, aggiunge: "Noi genitori della Consulta non siamo stati adeguatamente coinvolti per la valutazione dei ragazzi, fatta da commissioni tecniche che non hanno necessariamente la nostra diretta esperienza. Abbiamo inviato varie lettere alla Regione per sollevare questo problema: dallo scorso novembre hanno accettato di farci partecipare come genitori agli incontri coi rappresentanti del Coordinamento Regionale Riabilitazione Handicap, organismo che racchiude tutti gli enti gestori, compresa l'Anffas". Uno slogan è stato coniato dalla

Consulta regionale per la tutela dei diritti della persona disabile per porre maggiore attenzione a questo mondo particolare e recita: "Niente su di noi senza di noi". Bottaro afferma: "Ho un figlio di 37 anni disabile: molti di noi genitori conoscono la disabilità almeno come tecnici qualificati, vista la nostra esperienza quotidiana diretta. Le valutazioni fatte per ridefinire i finanziamenti per la riabilitazione da parte dei tecnici dell'Asl o della Regione sono state eseguite con criteri e parametri che lasciano molto a desiderare". Bottaro conclude osservando che "se verrà a mancare il fondo Filse, come si paventa, sarà un problema per numerose famiglie gestire le spese per la riabilitazione dei ragazzi: si dice in pratica che la disabilità grave non ha da raggiungere ulteriori obiettivi e su questo gli enti vari contano di risparmiare ma così facendo si fa peggiorare la già precaria salute dei diretti interessati".

Terminati i lavori interni ed esterni a Villa Gimelli

L'INAUGURAZIONE UFFICIALE, ALLA PRESENZA DEI GENITORI E DELLE AUTORITÀ, SI TERRÀ SABATO 15 GENNAIO ALLE ORE 11

di Rosina Zandano

Dopo circa sette anni di imponenti lavori per la messa a norma ed in sicurezza (legge reg. 20/99) dell'edificio Villa Gimelli – Salita Banchi, 20 – in Rapallo, possiamo finalmente dichiarare che **I LAVORI SONO COMPLETATI**.

Ripensando alla lunga e faticosa convivenza con il martello pneumatico, la spessa polvere, i mattoni e le piastrelle, i chilometri di tubi elettrici, gli operai ed i tecnici, gli spostamenti all'interno del vecchio edificio, all'esterno nella tensostruttura, il trasferimento presso l'Istituto Emiliani, dobbiamo riconoscere che la prova estenuante è stata superata alla grande dai nostri ragazzi, dai nostri operatori, dirigenti e collaboratori. Anche le maestranze, gli ingegneri, i tecnici hanno collaborato con impegno per conciliare le nostre esigenze di mantenere la continuità dei servizi con la loro necessità di procedere nei lavori strutturali ed impiantistici.

Sette anni sono tanti e lunghi per chiunque, non solo per le pene d'amore. Come dice una vecchia poesia del Carducci "sette paia di scarpe ho consumate... sette lunghi anni, di lacrime amare", ma siamo soddisfatti di aver potuto adempiere agli obblighi di legge anche se finanziariamente le difficoltà sono state molte e non sono ancora superate.

Certo il vetusto ed obsoleto edificio ottocentesco con i suoi muri larghi un metro, fatti di pezzi di mattone, pietre e sabbia, con



le barriere architettoniche ed i solai di canniccio, è diventato una solida e confortevole dimora per i nostri ragazzi disabili e per quanti si occupano di loro.

Il prezzo pagato in disagi, lavoro, fatiche, costi è stato alto, anche se siamo riusciti a continuare l'erogazione di tutti i servizi in convenzione con le AASSLL per tutti questi anni senza aggravare le famiglie ed i nostri ragazzi di ulteriori disagi. Il Consiglio Direttivo ed i dirigenti hanno stretto i denti e tirato dritto. Per finanziare la lunga ristrutturazione, che ha superato ogni nostra previsione di spesa, abbiamo dovuto accendere tre mutui ipotecari, chiedere un prestito all'ANFFAS Nazionale, chiedere contributi alla Regione Liguria, alle Fondazioni bancarie.

Ad oggi grazie ai contributi della Regione, della Compagnia di San Paolo, della Fondazione Carige, dei soci e dei privati e con l'autofinanziamento abbiamo pagato fatture per € 3.323.893,00.

Ora siamo all'ultimo round in cui ci mancano ancora € 450.000,00 per saldare gli ultimi lavori eseguiti dalle imprese.

Purtroppo la Regione Liguria nel 2010 non ha aperto il bando per contributi in conto capitale a causa della crisi economica imperante e noi siamo rimasti veramente penalizzati.

Confidiamo nella Provvidenza come sempre, ma speriamo anche che gli Enti pubblici competenti, consapevoli del servizio di utilità sociale che il nostro Ente non-profit svolge sul territorio sentano la responsabilità di aiutarci in questi ultimi sforzi.

Abbiamo superato una grande prova. Ne usciamo un po' ammaccati ma l'obiettivo è stato raggiunto ed ora attendiamo dagli Enti preposti l'autorizzazione al funzionamento e l'accreditamento definitivo della struttura.

Purtroppo le difficoltà con la crisi economica imperante non sono finite. Le nuove leggi regionali che impongono alle AASSLL criteri di risparmio e tagli alle spese ci coinvolgono direttamente accollando alle famiglie una



INAUGURAZIONE VILLA GIMELLI

Finalmente con grande gioia possiamo annunciare la data dell'inaugurazione della VILLA GIMELLI RISTRUTTURATA!

Dopo anni di lavori, disagi e sacrifici tutti gli amici dell'ANFFAS sono invitati a partecipare alla GRANDE FESTA

che si terrà:

SABATO 15 GENNAIO alle ore 11,00

Salita Banchi, 20 – Rapallo

compartecipazione alla spesa della retta dell'utente.

Le nostre famiglie già duramente provate e condizionate dalla nascita di un figlio con disabilità hanno sempre dimostrato dignità e responsabilità nell'accudimento e tutela del proprio congiunto. Disapprovano questo peggioramento delle politiche sociali ed assistenziali degli Enti pubblici e chiedono che

non venga meno non solo il diritto ma anche la qualità dei servizi dopo che tanto lavoro è stato fatto negli ultimi 50 anni ad oggi da parte dell'ANFFAS e delle Associazioni similari.

Le nostre famiglie, vera grande risorsa sociale non sempre riconosciuta e protetta ed i nostri figli meritano più rispetto ed attenzione da una società che si ritiene civile.



Modellismo navale, che passione!

A fine settembre scorso, gli amici della Sezione di Rapallo della Lega Navale Italiana ci hanno chiesto di organizzare insieme a loro una mostra di oggetti preparati nei laboratori dell'ANFFAS Villa Gimelli. Abbiamo accolto con entusiasmo la proposta e abbiamo pensato a qualcosa che avesse a che fare con il mare: i modellini navali.

La realizzazione di un modello autocostruito comporta varie fasi di lavorazione: disegno, taglio delle forme (chiglia e ordinate), posa del fasciame, assemblaggio con colla e chiodini, stuccatura e varie carteggiature e verniciature finali. Alla fine, il riordino degli attrezzi e la pulizia del laboratorio. Tutto questo moltiplicato per le persone che partecipano all'attività. E' chiaro che non tutti i ragazzi possono svol-

gere in maniera autonoma tutte le fasi del progetto, ma ho notato che ognuno sviluppa una preferenza e un'attenzione particolari: c'è chi vernicia molto bene, chi sa dare una forma diversa e arrotondata a uno scafo (lavoro difficile e di precisione che a volte può presentare alcuni intoppi), c'è chi riordina e pulisce con cura tutto l'ambiente.

Tutti comunque riconoscono gli attrezzi e sanno a cosa servono.

Si tratta di un percorso lento ma costante, che permette di vedere gli errori e correggerli. E' particolarmente interessante l'uso del traforo elettrico, col quale si tagliano i pezzi disegnati sul legno. Il taglio con questo attrezzo avviene con sempre maggior precisione ed autonomia e i tempi di attenzione si allungano, fatto che dimostra come i ragazzi si appassionino

sempre di più a questo lavoro.

Durante la messa in opera del fasciame a volte un chiodo va storto, ma questo non rappresenta un problema, l'intera équipe dei nostri "falegnami" provvede subito alla sostituzione. Non si tratta quindi soltanto di costruire modellini, che tra l'altro adesso produciamo in scala minore (di più complessa realizzazione rispetto ai primi esperimenti), ma di offrire un'occasione per lavorare insieme ed accettare che qualche particolare non venga bene al primo tentativo. Si impara a lavorare in gruppo sullo stesso oggetto; quello che non riesce a fare un ragazzo viene portato avanti da un altro, mostrando un grande spirito di collaborazione.

Alberto **Aulicino** – Educatore



Torneo di bocce: ansia da prestazione... no, grazie!



Il 30 novembre presso il Centro Benedetto Acquarone di Chiavari si svolgerà (al momento della pubblicazione la prova di bocce si è già disputata – NDR) il consueto torneo di bocce prenatalizio.

E' un appuntamento a cui i nostri atleti partecipano sempre volentieri, vuoi perché si incontrano i vecchi amici, vuoi perché ci si diverte, si vive l'emozione della premiazione e ovviamente ci si gode l'aperitivo finale.

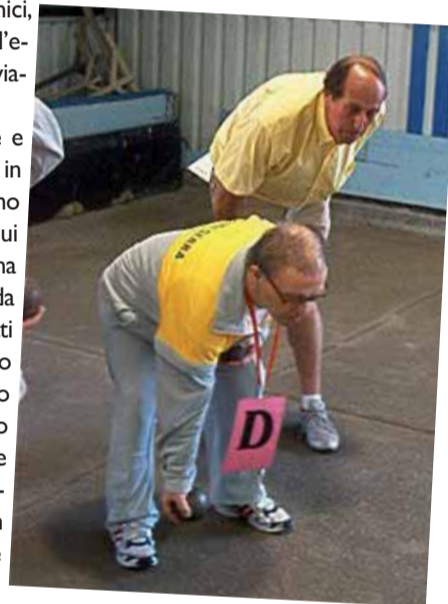
Il titolo del pezzo non è casuale e nasce da un episodio accaduto in una precedente edizione: all'ultimo tiro di bocce c'è Giuseppe, su di lui la responsabilità di ribaltare una situazione ormai difficilissima da recuperare, gli sguardi sono tutti su di lui... Giuseppe da bravo napoletano va alle bocce leggero

e col sorriso un po' menefreghista, piazzando

una micidiale boccia! Fra gli applausi di tutti riusciamo a vincere la partita! Ci sarà stato anche un pizzico di fortuna, componente sempre essenziale in questi casi, ma è importante sottolineare come sia fondamentale non caricare troppe aspettative sui nostri ragazzi. L'ansia è sempre un nemico della prestazione sportiva, ma al di là della mera considerazione dobbiamo sempre tenere presente che il gioco deve essere fonte di gioia e di gratificazione, non certo di frustrazione.

Ecco perché questi appuntamenti sono importanti, essendo uno strumento per dare ai ragazzi una miglior immagine di sé stessi, aspetto fondamentale per un positivo inserimento nella vita di tutti i giorni.

Giovanni **Sala** – educatore Anffas Villa Gimelli



A Villa Gimelli si parlerà di profumi, colori, suoni, sapori e tradizioni della Liguria

Si è pensato di fornire un obiettivo comune per le attività del Centro, cui ogni educatore possa aderire seguendo le proprie preferenze e caratteristiche, ma svolgendolo con contenuti variegati, in modo differente e adeguato rispetto al gruppo di utenti cui è dedicato.

Il titolo del Progetto, "Profumi, colori, suoni, sapori e tradizioni della Liguria" racchiude in sé e allo stesso tempo esplicita l'importanza della collaborazione e dell'interscambio tra i Laboratori ed i loro "capitani", che con modalità e strumenti differenti potranno aiutare a fornire un senso di continuità e di unione agli utenti.

Quasi in modo naturale ha trovato spazio un argomento, la Liguria nelle sue mille sfaccettature che, senza guardare lontano, offre la possibilità di fornire una linearità tra vita e attività, ovvero un caleidoscopio da cui vedere, ognuno coi propri occhi, scorci della terra in cui viviamo; l'ordinario diventa motivo di attenzione straordinaria, una rivalutazione di ciò che, in quanto abitudine, spesso viene lasciato in disparte.

Ogni Laboratorio si è attivato per proporre differenti percorsi didattici ispirati a quanto fa parte della tradizione ligure, con una sequenzialità e un calendario che segue le stagioni e le festività.

Gli spunti sono i prodotti tipici, quali l'olivo ed i

limoni per esempio; alcuni laboratori hanno pensato di far disegnare/illustrare il ciclo di produzione dell'olio per poi completare il percorso didattico con una visita ad un frantoio. Altri realizzeranno collage, disegni, faranno letture sulla produzione e la raccolta degli agrumi unite a gite in aziende agricole. I cibi tipici locali quali pesto, focaccia al formaggio, paste fresche tipiche del territorio (trofie, trenette, pansotti, ecc) saranno valorizzati con disegni, racconti, scrittura di ricette e conseguente visita a pastifici e panifici della zona al termine del percorso didattico. E ancora: paesaggi marini disegnati con varie tecniche, riprodotti su ceramica; storie e disegni sui personaggi liguri famosi (poeti, attori, navigatori). La pesca patrimonio del territorio e le imbarcazioni tipiche, con sviluppo di gozzi su legno, visite al museo del mare, ecc.; costruzione di utensili tipici in legno (pestelli, madie, ecc).

A questo si aggiungerà la partecipazione a sagre sul territorio (Sagra dell'Olio e Sagra della Focaccia, solo per citarne alcune) e a eventi in occasione delle festività (Presepi, Natività, ecc.). Sarà un anno impegnativo per i nostri ospiti... che potranno imparare a fare divertendosi con le cose semplici, da sempre la più importante fonte di arricchimento personale!!

Antonella **Lamia**
Psicologa Psicoterapeuta Centro Anffas



POSTER PER LA PACE 2010

Anche quest'anno i ragazzi di Villa Gimelli hanno partecipato al concorso "Un poster per la pace" organizzato dal Lions International per incoraggiare i giovani ad esprimere in modo creativo il proprio ideale di pace. **Tema dell'edizione 2010: "Visioni di Pace"**. Nella foto l'opera preparata a più mani nei laboratori dell'Anffas. Nell'occasione il Lions Club San Michele di Pagana Tigullio Imperiale è stato protagonista di un'altra generosa iniziativa a favore dei nostri ragazzi: a sette ospiti orfani dell'Anffas è stata infatti richiesta la compilazione di una "letterina" da inviare a Babbo Natale e il Service Club si è impegnato ad esaudirne i desideri facendo trovare sotto l'albero i giochi, i dolci, gli oggetti desiderati.

Viene da Rapallo e canta il mondo: storia di Giua

di Francesco Grandi

Maria Pierantoni Giua nasce a Rapallo nel 1982. Artista versatile, unisce due linguaggi e due passioni, musica e arti visive. Musicista, cantautrice e interprete, allieva del chitarrista Armando Corsi, vince numerosi premi, il "Lunezia" e il Festival di "Castrocaro - Volti e voci nuove" nel 2003, il "Premio Recanati" (2004) e il "Mantova Musica Festival" (2005). All'attivo l'album "Giua", prodotto da Beppe Quirici e Adele Di Palma ristampato da Sony-Bmg nel 2008.

Numerose le partecipazioni a Rassegne, Festival Nazionali e Internazionali (tra i più recenti: Sanremo 2008 - Festival Teatro Canzone Giorgio Gaber 2009 - Festival de Cançó BarnaSants Barcellona 2009). Attualmente sta lavorando al suo nuovo album.

Parallelamente alla musica conduce una personale ricerca nell'ambito delle arti visive. È attiva nel mondo dell'arte contemporanea dal 2005 con mostre collettive e personali a cura dell'Archivio internazionale d'arte contemporanea Ellequadrodocumenti.

Giua è cittadina del mondo. Lo sottolinea subito e ricorda che parte delle sue radici sono sudamericane (il padre è italo-venezuelano), anche se dall'aspetto potrebbe far pensare ad una ragazza irlandese, pelle chiara e capelli rossi. Afferma di "amare quella diversità oggi messa tanto in discussione, e non solo per quel che riguarda i generi musicali. L'immigrazione, ad esempio, non dovrebbe essere vissuta con paura, ma come possibilità di crescita".

Chi l'ascolta dal vivo rimane rapito dal suo timbro di voce originale, morbido ma potente al tempo stesso, e dalla sua presenza non indifferente. Sì, perché oltre ad essere una bella ragazza, Giua regge alla grande il palcoscenico.

La incontriamo in uno dei suoi sporadici "ritorni a casa" a Rapallo e al di fuori dell'atmosfera del concerto mostra un accattivante aspetto "acqua e sapone". Cominciamo una piacevole conversazione e proviamo a scoprire qualcosa in più di lei.

Quando è nata la passione per la musica? Me la porto dentro da quando ero piccolissima e sentivo suonare e cantare mio padre, è lui che mi ha trasmesso il piacere di fare musica.

La prima canzone che hai cantato in pubblico? La prima esibizione? Probabilmente

una filastrocca che mi avevano insegnato per imparare l'alfabeto (comincia a canticchiare il motivetto - ndr) e poi un'altra canzoncina che mi aveva insegnato mio papà, "Arroz con leche" (riso e latte).

Quando hai deciso di intraprendere questa strada? Frequentavo l'ultimo anno di liceo e al pomeriggio prendevo lezioni di chitarra dal Maestro Armando Corsi. Fare musica mi piaceva e appagava, ma fu proprio l'incontro con lui a farmi rendere conto che quella avrebbe potuto essere la mia strada. Cominciai così una lunga trafila di concorsi e concerti...

Quali sono le tue influenze musicali? In primo luogo i cantautori italiani, da Fabrizio De André a Ivano Fossati, poi tutta la musica popolare, la canzone napoletana e quella sudamericana alla quale mi ha introdotto mio padre. Amo anche il jazz e tutta la buona musica.

Il tuo disco preferito? Dovrei citarne più di uno! Quello forse più significativo però è "Argilla" di Ornella Vanoni, nel quale suona proprio Armando Corsi e che è stato curato dal mio attuale produttore, Beppe Quirici.

La canzone che vorresti aver scritto? Domanda difficile, diciamo "Mia" di Armando Manzanero, bellissima canzone d'amore composta da uno dei più grandi musicisti messicani.

Una canzone che vorresti scrivere in futuro? Mi piacerebbe trovare le giuste parole e comporre una canzone che parli di amore e politica allo stesso tempo...

A proposito, cosa ne pensi della musica politicamente e civilmente impegnata? Ci sono bellissimi esempi di canzoni che si muovono su uno sfondo politico ma che hanno anche altri concetti da esprimere. I pezzi di "bandiera" mi sembrano invece un po' troppo limitanti, la vita è molto più complessa.

Quando componi racconti solo le tue emozioni e sensazioni oppure ti piace anche l'idea di "insegnare" qualcosa? Quando scrivo ho sempre ben chiaro che mi sto rivolgendo ad un pubblico, ma non pretendo di "insegnare" nulla, elaboro solamente con la mia sensibilità cose che appartengono al nostro Universo.

Battiato in una recente intervista ha commentato: "non sono né di destra né di sinistra, ma sto in alto, dalla parte degli esseri umani". Cosa ne

pensi? Concordo con il Maestro Battiato, ma preferisco tenere i piedi ben piantati per terra...

E' più facile cantare davanti a un pubblico che già ti conosce o all'estero? Sono sensazioni molto diverse tra loro, prediligo però un pubblico che non mi conosce perché ti obbliga a metterti più in gioco. All'estero poi ho notato che la gente ti segue con più attenzione, credo ci sia proprio una diversa "cultura" dell'ascolto rispetto all'Italia.

Una delle esperienze più importanti della tua giovane carriera è stata la partecipazione a Sanremo. Cosa ti rimane di quei giorni? E' stato

sicuramente un momento importante della mia vita, un'esperienza che mi ha messa anche in crisi ma mi ha fatto capire quello che avrei voluto e non voluto fare in futuro. Sanremo ha rappresentato un momento di crescita, mi ha aiutata a fare il punto della situazione per scegliere poi di seguire la mia strada.

Sei una ragazza davvero poliedrica. Gli altri interessi (pittura, scultura, recitazione) son nati di pari passo con l'amore per la musica? Amo l'Arte sotto qualsiasi forma essa si presenti, è una passione ben presente nel DNA di tutta la mia famiglia. Ho sempre dipinto e ci sono due persone che sono state determinanti nel mio avvicinamento all'arte contemporanea: la pittrice Lia Foggetti e l'architetto Tiziana Leopizzi.

Cambiamo argomento e passiamo a qualcosa che ci è più vicino.

Conosci l'ANFFAS e il mondo della disabilità? La conosco e so di cosa si occupa, ho anche alcuni amici che lavorano all'Anffas di Rapallo. Ricordo addirittura che una decina di anni fa suonai alcuni pezzi assieme ad altri ragazzi, in occasione di una festa a Villa Gimelli.

Alcuni ragazzi disabili quasi non parlano, eppure suonano benissimo il pianoforte. Cos'ha in più la musica in questo senso e cosa ne pensi del suo effetto terapeutico? La musica è riconosciuta come l'arte più completa, una specie di architettura dell'anima. Credo che la sua capacità di coinvolgere tutti i sensi serva da stimolo ed aiuto anche per questi ragazzi speciali. La musica permette sempre di instaurare un rapporto con

l'altra persona e fornisce un'ottima occasione per aiutare.

Parlaci un po' di te ora. Cosa c'è nella tua stanza? Un discreto caos. Alle pareti fotografie e quadri, in giro per la camera fiori, libri, lampade, fogli sparsi...

Da cosa non ti separi mai? Non posso fare a meno di chitarra, quaderno e cellulare... ma non per telefonare, lo uso per registrare i motivi che affiorano alla mente nei momenti più inaspettati.

Libri, tv e cinema? Aggiungerei anche teatro e pittura. Mi piacciono tutti i generi a parte la fantascienza, tra i registi apprezzo molto i fratelli Coen e Clint Eastwood. In questi giorni sto leggendo "Ho servito il re d'Inghilterra" di Bohumil Hrabal, un racconto scritto in prima persona che attraversa il '900 della storia ceca.

Cosa ne pensi di Rapallo, la tua città d'origine? E' un bel posto e mi fa piacere tornarci di tanto in tanto a trovare la famiglia e i vecchi amici, ma non mi va giù la mentalità di tanta gente, che non si apre al "nuovo", anzi spesso lo guarda con sospetto. Lo trovo un grosso limite.

Progetti professionali? Sto lavorando a un doppio disco dal vivo assieme al Maestro Armando Corsi. Nel primo ci saranno pezzi inediti, nell'altro canzoni dal mondo interpretate con vari ospiti internazionali. Non perdetelo, vi sorprenderà.

E nella vita privata? Come il Candido di Voltaire, in questo periodo mi limito a "coltivare il mio orto"... ma se lungo il cammino dovessi incontrare la persona giusta, ben venga!



LIBRI

LE BELLE PAROLE DI UN LIBRO A NOI VICINO

John Greens, scrittore americano di best sellers, si trova a Portofino per la presentazione della sua ultima opera, ambientata proprio nella splendida cittadina del Tigullio.

La sala è gremita di giornalisti e l'autore prima di parlare del libro spende alcune parole a proposito della figlia Jamee, disabile mentale, in un primo tempo "rifiutata" dal padre, ferito nel proprio falso orgoglio: "Ho trovato segni, ho avuto visioni che mi hanno guidato fuori dal tunnel della negazione e mi hanno portato all'accettazione riconoscente per la scelta che Dio ha disposto per me. Ho capito che Jamee è un dono; ora che l'ho ammessa nella mia vita e le ho restituito il posto che le compete, per me il mondo ha ripreso i colori di prima".

(da "L'angelo senza voce" di Giuliana Chiesa De Marco - Albatros Editore)

PRESENTAZIONE NUOVO LIBRO DEL CAPITANO UMBERTO RICCI

Martedì 28 settembre in occasione della Cerimonia di Ricorrenza del XXV Anniversario della morte di Mons. Giovanni Daneri, indimenticato Arciprete di Rapallo, è stato presentato presso il Salone Consiliare del Comune di Rapallo il libro "Gli Arcipreti della Chiesa Parrocchiale dei S.S. Gervasio e Protasio di Rapallo", scritto dal Capitano Umberto Ricci.

Un volume davvero interessante che attraverso diversi anni di ricerche e studi si è trasformato quasi naturalmente in una raccolta di notizie, avvenimenti, nomi e date, colorato da curiosità inedite. Il libro diventa non solo un approfondimento su una parte forse poco conosciuta della storia di Rapallo, ma si inserisce nel tessuto intimo del popolo rapaltese condividendone con la ricchezza delle sue tradizioni religiose e della sua fede cristiana, la vita quotidiana con le sue fatiche, guerre, burrasche e gioia di vivere. Un tassello che completa le vicende storiche della "Perla del Tigullio". Narrando degli Arcipreti, figure simbolo e modello che nei secoli si sono succeduti nella guida della Parrocchia di San Gervasio e Protasio, si comprende meglio la storia e la vita dei nostri predecessori.

F.G.



Crisi economica: parliamone...

di Marco Delpino

ANCHE NEL TIGULLIO CI SIAMO DENTRO FINO AL COLLO. LE SOLUZIONI? INCREMENTARE TURISMO E CULTURA

Crisi economica: ognuno la vede a suo modo e dal suo punto di vista. Qualcuno dice che ne siamo usciti, qualcun altro che non ci siamo mai entrati. Il Ministro Renato Brunetta ha definito invece "fisiologico" (bontà sua!) l'aumento della disoccupazione e della povertà, mentre la Chiesa, molto più realisticamente, preferisce guardare alla solidarietà.

C'è chi punta il dito verso gli stili di vita, sempre più condizionati dalle mode e dagli standard che guardano all'alto, sempre più influenzati dalla società dei consumi. Fino a poco tempo fa, infatti, veniva chiesto un tenore medio alto per sentirsi "normali": abitazione di proprietà, auto accessoriate, tecnologia d'avanguardia, vacanze più volte all'anno, eccetera. Basta guardare ancor oggi certe pubblicità televisive (quelle di alcune marche di telefonini, ad esempio) che ostentano una spregiudicata ricchezza, che è un vero e proprio insulto alla povera gente, a chi vive il dramma del disagio economico attuale.

Il rischio di essere poveri è, dunque, più avvertito nel momento in cui si rincorre un modello fuori della nostra portata, ma dentro al quale siamo immersi sino al collo.

Spiace constatare come, anche in questo caso, le ricette per rilanciare l'economia e lo sviluppo siano concordi nell'aumentare la fiducia, i consumi e gli acquisti, con un'esposizione debitoria che, nella maggior parte della popolazione, si rivela catastrofica.

Per questo occorre fare un grosso sforzo per "vigilare" sullo stile di vita, evitando lo spreco in favore di una migliore distribuzione.

Inoltre, ciò che colpisce di questa crisi, parlando con gli operatori impegnati nel sociale, è la dimensione dei disagi e delle difficoltà economiche di numerosi nuclei familiari che, fino a ieri, erano considerati "normali", costretti a tirare la cinghia per andare avanti, dove le difficoltà sono rappresentate dall'esigenza di trovare un'abitazione a prezzi accettabili e a condizioni di vita a misura d'uomo.

Tuttavia, salvo alcune eccezioni, assistiamo anche all'indifferenza di buona parte della collettività verso questa realtà. E questo si traduce spesso nella solitudine nella quale sono lasciati gli addetti ai lavori che, con ogni mezzo e al prezzo di grandi sacrifici, cercano di porre qualche rimedio alle varie situazioni emerse.

Il periodo di Natale è quello in cui i mezzi di comunicazione concentrano maggiormente i riflettori sul tema della povertà, ma i poveri sono



poveri tutto l'anno e, mentre alcune situazioni evolvono nella cronicità, nuove persone entrano nella fascia dell'indigenza.

Certo: qualcuno vorrebbe che i poveri sparissero alla nostra vista. Al contrario, grazie a questa crisi, sembrano aumentati a dismisura.

Per cui: o la società cambia, o la situazione andrà a deteriorarsi in misura maggiore. In quest'ultimo caso, oltre al dramma della povertà, dovremo aggiungere quello della sicurezza e dell'ordine pubblico.

Dal mondo "grande" al "mondo piccolo", dunque (come direbbe Giovannino Guareschi).

A Santa Margherita Ligure, i "gridi di allarme" sulla crisi economica ormai non si contano e animano da mesi il dibattito, anche se l'auspicato confronto con le categorie produttive, proposto dall'amministrazione comunale, non ha poi avuto alcun seguito.

Non dimentichiamo che, nel Tigullio, molti anziani con pensioni minime o al di sotto dei mille euro mensili vivono in appartamenti in affitto, o in case di proprietà, ma non riescono più a far fronte alle spese del condominio, a quelle sanitarie e di assistenza, quindi in forte difficoltà nella gestione ordinaria del quotidiano.

Se a questo aspetto, aggiungiamo che anche l'industria turistica è in crisi, possiamo constatare che pure questo angolo di paradiso non è immune ai disagi del nostro tempo.

Ma se la crisi economica, in questa fetta di Tigullio, colpisce il nostro turismo, il turismo è colpito anche da altre due fattori: uno dovuto a un "modello" inadeguato già in atto da tempo, e l'altro al cambio nel comportamento del nuovo "turista consumatore", facilitato dalle nuove tecnologie.

La prima è dunque una crisi economica mondiale del settore, sia in quantità (numero di turisti)

sia in qualità (spesa per turista). È una crisi non soltanto territoriale, anche se i nostri più diretti concorrenti stanno reagendo meglio adottando tutte quelle misure tese a rafforzare il settore, soprattutto attraverso investimenti massicci in pubblicità e in cultura. Una seconda crisi ha invece a che fare con la natura del turismo. Le organizzazioni e gli operatori turistici, per lo meno a partire dagli anni Sessanta, hanno puntato a un modello di sviluppo che ha avuto successo in passato, ma ora proprio questo modello è entrato in crisi perché basa tutta la sua competitività solo e quasi esclusivamente sulla standardizzazione del prodotto, mentre ai giorni nostri, nel Mediterraneo, ci sono altre e nuove destinazioni che, pure in questo settore, competono molto meglio dell'Italia o, nella fattispecie, del Tigullio.

Ecco perché è necessario "re-inventarsi" e fare un'operazione di recupero onde evitare di entrare in una spirale senza vie d'uscita.

La terza crisi, infine, ha a che fare con il così denominato "E-turismo" e con il necessario scambio culturale del settore, ma riguarda anche il come si promuove e il come si vende il "prodotto".

Lo sfruttamento estensivo delle risorse naturali, gli obsoleti modelli di gestione, il cambiamento nel comportamento dei nuovi turisti/clienti, la diffusione delle nuove tecnologie stanno portando molte aziende tigulline allo sbando.

La scelta, pertanto, diventa obbligata: o salto sul treno o resto a piedi.

Continuare ad aspettare il cliente stando fermi in casa, o comunicare e promuovere poco e male non porterà a nulla di buono.

Oggi il turista vuole proposte concrete, accattivanti, che rispondano ai suoi bisogni, ai suoi desideri. Ma soprattutto vuole aziende ed Amministrazioni che siano in grado di "comunicare" e soprattutto "offrire" qualcosa di più di

quel mare, di quel sole, di quel Monte e di quel paesaggio che Madre Natura ha elargito a Santa Margherita Ligure, a Portofino o a Rapallo.

Il settore richiede dunque maggiori competenze e qualità dei servizi. Per cui supereranno la crisi economica soltanto quegli imprenditori che sapranno investire in cultura, nella competenza della forza-lavoro, sfruttare e potenziare le capacità imprenditoriali, innovare i sistemi e puntare a strutture di qualità.

In questo senso, enti pubblici e aziende private dovranno collaborare e cercare nuove strategie di marketing per identificare nuovi target di clienti. Infatti, in futuro, sarà fondamentale stringere legami più stretti con lo sviluppo locale e l'amministrazione pubblica, garantendo salute e sicurezza. In pratica, ciò che chiede non solo il cittadino residente, ma anche il turista (come del resto era risultato evidente da un sondaggio pubblicizzato oltre un anno e mezzo fa sulla rivista "Bacherontius", edita a S. Margherita Ligure).

Ma non basta: occorrono strutture e iniziative di supporto, è necessario associare trasporti di prima classe con queste infrastrutture, e inoltre conciliare le risorse naturali e umane per incoraggiare un ambiente che sia attrattivo per lo sviluppo del settore.

L'obiettivo finale sarà quello di uscire dalla situazione di estrema incertezza che si avverte oggi, realizzare una panoramica sul comparto turistico, analizzare ed interpretare i possibili scenari che si profilano all'orizzonte, quindi programmare e pianificare le azioni più appropriate.

Ma soprattutto diventa urgente rimboccandosi le maniche e mettere in atto tutte quelle strategie per permettere al turismo di risalire la china. Da molteplici parti è emersa la voglia di reagire per trovare soluzioni condivise alle problematiche locali ed iniziare un percorso al fine di immaginare il futuro migliore della città di S. Margherita Ligure e della realtà del Tigullio Occidentale.

Infine, da non sottovalutare, un maggiore investimento nel settore culturale, perché la cultura non è un fastidio, non è (al contrario di quanto dichiarato dal Ministro Tremonti) qualcosa che non si mangia. La cultura, soprattutto nel Tigullio, può rappresentare il "volano" dell'economia.

Ma, anche in questo caso, se non ci sarà collaborazione tra settore privato e pubblico, ogni intervento nel turismo (e nella cultura) sarà vano.

Poi non lamentiamoci: quando i campanelli d'allarme avranno finito di suonare, sarà troppo tardi.

MANIFESTAZIONE CULTURALE A SANTA MARGHERITA LIGURE

CERIMONIA CONCLUSIVA DELLA 33ª EDIZIONE DEL PREMIO LETTERARIO INTERNAZIONALE "FRANCO DELPINO"

Giornata all'insegna della cultura e della poesia, quella che si è svolta a Santa Margherita Ligure domenica 21 novembre, all'Auditorium "S. Margherita", in occasione della cerimonia conclusiva della 33ª edizione del Premio Letterario Internazionale "Santa Margherita Ligure - Franco Delpino", la kermesse letteraria promossa dall'ANPAI-Bacherontius. Alla manifestazione sono intervenuti lo scrittore Carlo A. Martigli (autore del romanzo di successo "999, l'ultimo custode"), in qualità di ospite d'onore, il gruppo folk Renato de "I Zeneizi" ed Elio Sax, il presidente del Premio Giovanni Giosuè Chiesa e la segretaria dell'ANPAI Giuliana Chiesa De Marco.

Inoltre sono stati premiati i vincitori dell'edizione 2010 del "S. Margherita Ligure-Franco Delpino", che ha registrato quest'anno ben 846 partecipanti da tutta Italia.

Adottiamo una pecora, ovviamente a distanza

LA PASTORIZIA, E NON SOLO, IN SARDEGNA È IN PIENA CRISI. MA C'È CHI HA RISOLTO IL PROBLEMA, ALMENO IN PARTE, CON UN PIZZICO DI FANTASIA

di Emilio Carta

Dove andranno realmente a finire gli euro inviati nel terzo mondo attraverso varie raccolte di fondi?

Verranno utilizzati veramente a favore delle popolazioni più sfortunate o serviranno solo a lavarci un poco la coscienza e a pagare gli stipendi ai burocrati delle principali organizzazioni mondiali? Gli scandali, a cadenza periodica, ormai non si contano più a fronte del lavoro spesso oscuro di tante associazioni benemerite i cui volontari fanno invece il loro dovere.

Con questi interrogativi nella testa anche il pensiero di quanto possa essere vera e concreta l'adozione di un bimbo a distanza, pur garantita dall'invio di una fotografia, di letterine e disegni provenienti dagli angoli più sperduti del mondo mi ha lasciato un poco scambussolato e in stato confusionale.

Anche perché stavo per infilarmi in un imbuto di cui non vedevo l'uscita: avevo preso un appuntamento con un pastore sardo per un'intervista ben diversa. Faceva capo, sì, a un'adozione a distanza, ma di una pecora!

Le mie certezze si stavano sgretolando ma, come vedremo, l'immersione nel buco nero di un mondo pastorale a me sconosciuto prenderà altre vie, quelle di un mondo che sta lentamente scomparendo in preda a quella che chiamiamo superficialmente globalizzazione ma che in realtà nasconde l'amarezza di chi tenta disperatamente di difendersi da un isolamento che tutto ingoia senza lasciar traccia.

Sono partito da Cabras lasciandomi alle spalle le sue magiche e pescose lagune, le rovine di Tharros e le spiagge del Sinis. Con me sull'utilitaria ho portato solo una chiavetta carica di blues, una penna e un bloc notes. Accompagnato così dal suono della mia tre cilindri e dall'armonica a bocca di B.B. King ho attraversato la piana del Campidano: non c'erano schiavi a strappare il cotone ma i loro successori chini a raccogliere pomodori e carciofi. E poi odori e profumi di ginepro, di mirto e di finocchietto selvatico che somiglia alla liquirizia e che aspira a pieni polmoni lungo le stradine che, in un continuo saliscendi, ti guidano lungo la dorsale montana sarda, ricca di olivastro e lentisco che crescono anche laddove non piove mai.

Devo arrivare nella regione della Marmilla, superare la reggia nuragica di Barumini e poi risalire verso il paese di Gergei laddove inizia l'area sarcidanese.

Qui ho appuntamento con Emilio Concas, un pastore vero, il cui patrimonio è un gregge di cento pecore belanti: per generazioni il suo ceppo si è occupato di pastorizia e così fa lui assieme alla moglie Franca e ai quattro figli che, con i loro diplomi, vorrebbero un lavoro diverso.

Il fatto curioso è che Emilio Concas, 58 anni, barba e capelli resi ormai candidi da una vita

di lavoro e fatica in cui albe e tramonti sono tutti uguali, così come millenari sono i ritmi e i tempi del pascolo e della tosatura, utilizza il computer. E col Pc ha messo in moto un'idea, le adozioni a distanza.

«Non quelle dei bimbi meno fortunati del terzo mondo, per i quali ci sono apposite associazioni umanitarie – dice sorridendo – ma di una pecora in carne e ossa, della quale mi assumo l'intera responsabilità di mantenerla viva e vegeta».

Come scusi?

«Sì, su Internet ho un sito attraverso il quale offro proprio una pecora del mio gregge in adozione. A fine anno a chi ha condiviso con me questo progetto spedisco i prodotti ricavati, vale a dire venti chili di formaggio e, con la lana ricavata dalla tosatura della stesso animale, vari centrini lavorati a mano da mia moglie Franca. Alla pecora adottata metto al collo un collarino di cuoio sul quale ho inciso il nome scelto dal proprietario che, quando lo desidera può venire a trovarla. Ah, dimenticavo di aggiungere che spediamo anche una vera e propria carta d'identità dell'animale».

E questa operazione che costi ha?

«Adottare a distanza una mia pecora costa 390 euro e, come detto, in cambio offro i prodotti caseari e la lana. Può sembrare una grossa cifra ma il pecorino, oggi, sul mercato, ha un costo che varia dai 13 ai 16 euro al chilo. I miei clienti sono soprattutto persone del Nord Italia ma anche francesi, tedeschi e belgi. Quest'anno le adozioni a distanza sono state una cinquantina e il mio sito è visitabile su www.sardiniafarm.com. Sono stato ospite di Maurizio Costanzo e qui è passata anche la Rai».

E' vero che l'attività millenaria della pastorizia così com'è rischia l'estinzione?

«Guardi, qui a Gergei risiedono circa mille anime, con una cinquantina di famiglie che vivono ancora di pastorizia; gli altri, quelli che possono, fuggono altrove perché lavoro non ce n'è. Lo sa che il latte convogliato alla cooperativa viene pagato la miseria di 60 centesimi al litro? Ma non basta. A settembre ci hanno pagato il corrispettivo di giugno! La lana viene comprata a 15 centesimi al chilo e un acquirente voleva offrirmi 30 euro per la tosatura di 120 pecore! Gli ho risposto che piuttosto la bruciavo ed ora è accantonata a fianco dell'ovile. Oggi si usano le incerate mentre un tempo si realizzavano maglioni, calzettoni e persino pantaloni e così c'è stato il crollo anche di questo mercato. Una volta per tosare le pecore ci si riuniva in dieci o dodici pastori in una sorta di mutua assistenza che non aveva bisogno di formule strane. Si stava assieme e basta e, alla fine, il proprietario del gregge offriva a tutte le famiglie coinvolte una cena. Oggi con 30 euro manco ci esce una bevuta».



Ma non ricevete alcun aiuto o sostegno?

«Stiamo morendo nell'indifferenza di tutti e in primo luogo delle istituzioni che dovrebbero proteggere il nostro lavoro. Tra tasse e commercialista partono ogni anno circa tremila euro a fronte di entrate che superano di poco i 12mila euro. Meglio andare in fabbrica dicevano in molti negli anni Settanta: stipendio sicuro e un orario di lavoro decente. Crearono il grande polo industriale di Ottana e molti svendettero terre e greggi ma vittime della grande illusione si ritrovarono poi con un pugno di mosche in mano!». In preda a questi pensieri guardo con più attenzione le mani callose di Emilio Concas, il suo volto cotto dal sole, rugoso simile al

cuoio, i suoi occhi neri come il carbone e la sua barba bianca; osservo la moglie Franca seduta sorridente accanto al computer malgrado una vita passata nei campi, a tirar su quattro ragazzi e una zia che cammina a stento deformata dall'artrosi. Cerco una parola piena di significati ormai in disuso e alla fine la trovo: orgoglio.

Fuori, in cortile, un maialetto arrostitisce su uno spiedo improvvisato. Avevo previsto la ripartenza da Gergei per Villasimius alle 11. Ma l'invito a pranzo della famiglia Concas è perentorio, di quelli che non si possono rifiutare. Mangio con loro. Già, perché orgoglio e sarditudine viaggiano insieme e, quale valore aggiunto, per i pastori l'ospite è sacro, sempre e comunque.



Samuel Morse - Alfred Vail: amici divisi dalla storia

di Carlo Gatti

QUESTA SPECIE D'EPITAFFIO POTREBBE RAPPRESENTARE LA SINTESI DI QUANTO È EMERSO RECENTEMENTE NEGLI STATI UNITI SULLA STORIA DELLE TELECOMUNICAZIONI

I mito di Samuel Morse inventore del Codice Telegrafico è stato smontato. Un altro americano, Alfred Vail è salito improvvisamente sugli scudi come l'inventore del cosiddetto Alfabeto Morse reso celebre dalle combinazioni: punto e linea.

In seguito a questo accertamento della verità, si sono registrate molte reazioni che hanno oscillato tra la delusione e il tradimento da parte d'interi generazioni di naviganti, per non parlare del senso di frustrazione che ha attanagliato gli addetti ai lavori di numerosi settori delle radiocomunicazioni tra cui i bravissimi radioamatori.

In ogni caso, siamo sicuri che l'umanità intera, al di fuori dei "discussi" personaggi che l'hanno inventato, si sente ancora debitrice di tanta riconoscenza a questo velocissimo sistema di trasmissione, al quale, oltretutto, è accreditato il salvataggio di un numero enorme di naufraghi e sopravvissuti, sia in tempo di guerra che di pace.

LA STORIA

Nel 1830 Samuel Morse è un docente d'arte all'università di New York e si diletta di pittura. Subisce alcuni tracolli finanziari e si dedica alla scienza. Nel 1837 tiene una dimostrazione pubblica con l'intento di propagandare e forse realizzare un sistema elettrico che invia messaggi via cavo.

Purtroppo Morse è un artista che non sa nulla d'elettricità ed il suo primo congegno telegrafico risulta essere un sistema complesso, ingombrante e poco funzionale. Ma il progetto attira l'attenzione di Alfred Vail, figlio di un ricco industriale di Morrison (New Jersey), che è laureato in giurisprudenza, ma disoccupato a causa

della depressione che ha colpito l'America. Il giovanotto si offre di aiutare Morse, ma soprattutto convince suo padre a finanziare l'impresa e a concedergli l'utilizzo dei suoi laboratori. A questo punto della vicenda, emerge la prima curiosità storica: mentre Vail lavora sodo per migliorare l'efficienza del telegrafo, Morse preferisce dedicarsi ai suoi affari e non partecipa neppure alle ricerche.

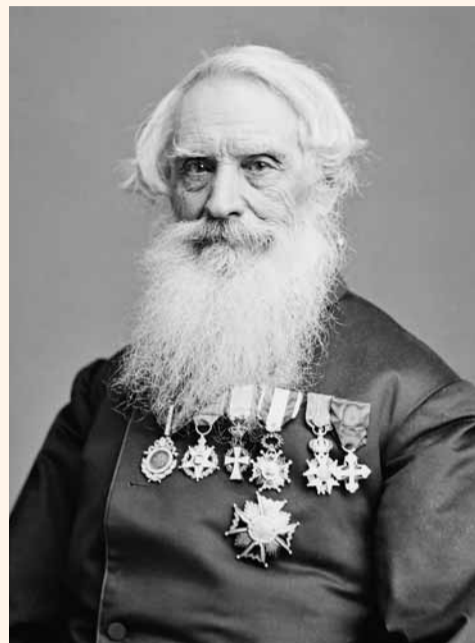
Morse ha creato un complicatissimo codice che associa un numero ad ogni parola. Quando arriva il segnale, l'operatore deve scorrere tutto il codice scritto, contenuto in un grosso librone, per trovare il significato del numero ricevuto. Per Vail è un sistema troppo lento e inefficiente, perciò riprogetta il telegrafo e apporta una modifica decisiva e definitiva. Con l'aiuto di un certo William Bafter, cerca le lettere alfabetiche più usate sui giornali e le assegna i segnali più corti.

Scoprono che la lettera "e" è la più usata, quindi l'associano al segnale più corto: il punto. Nasce così l'alfabeto basato sul "punto e linea".

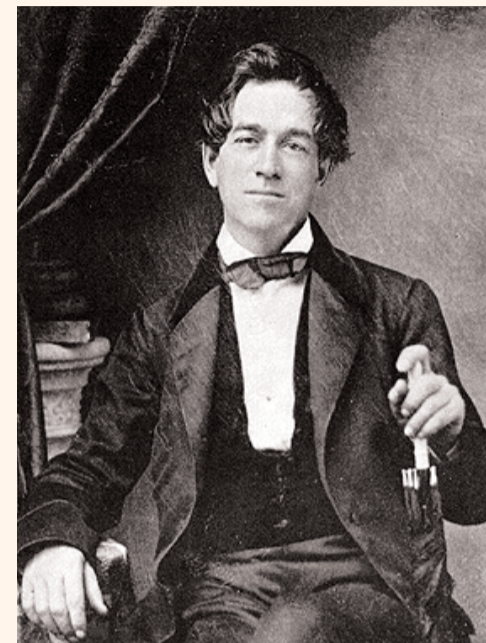
Il Brevetto per il telegrafo elettromagnetico è assegnato il 20 Giugno 1840. La motivazione descrive entrambi i codici, ma il sistema di Vail si rivela molto più semplice da usare.

Siamo giunti alla spiegazione del misterioso "falso storico": Vail non riceverà alcun riconoscimento, perché il suo nome non compare sul brevetto. Nel 1837, la famiglia Vail aveva ceduto ufficialmente tutti i diritti delle scoperte a Morse.

Probabilmente i Vail avevano soggezione del professore perché aveva 20 anni più di Alfred ed era una persona alquanto rinomata e stimata. Samuel Morse diventa ricco e famoso grazie al telegrafo, mentre Alfred Vail muore povero.



Samuel Morse



Alfred Vail



Il tasto usato anche a bordo delle navi

La morale della storia sta nella differenza tra l'umiltà di Vail nel sentirsi realizzato senza alcun riconoscimento, e l'astuzia di Samuel Morse che ha saputo mettere a frutto onori, fama e ricchezza. Il tempo ha fatto giustizia. Ora sappiamo

che fu Alfred Vail e non Samuel Morse, l'inventore del Codice Telegrafico che porta il suo nome.

Si ringrazia il Museo Marinaro di Chiavari per il supporto storico-iconografico.



Un'apparecchiatura telegrafica. A sinistra, il Titanic circondato dai ghiacci.

ASSOCIAZIONISMO REGIONALE

■ “Niente su di noi senza di noi”

di Stefania Carossia*

OGNI SCELTA, DI QUALSIASI LIVELLO, NON PUÒ TRASCURARE IL COINVOLGIMENTO DELLA PERSONA O DI CHI LA RAPPRESENTA

Tutto è nato durante un'assemblea del Co.R.E.R.H. in cui si discuteva di tavoli regionali e di compartecipazione. Io e Laura Mazzone abbiamo sentito l'esigenza di dare più forza alla voce delle famiglie, e per Laura è stato subito chiaro che il modo migliore sarebbe stato parlarne alla Consulta Regionale.

Da lì non è stato difficile convincere Bottaro (Presidente della Consulta) ad indire una riunione generale, che è stata convocata per Lunedì 4 Ottobre 2010.

Alla riunione generale hanno partecipato numerosi rappresentanti delle associazioni e delle famiglie di persone con disabilità per discutere sul tema della rappresentanza politica della Consulta Regionale ai tavoli politici e tecnici in cui si sta discutendo di residenzialità, semiresidenzialità e compartecipazione alla spesa e dopo ampia discussione è stato approvato all'unanimità questo documento.

“Niente su di noi senza di noi” è uno slogan per significare che le scelte di volta in volta assunte (ad ogni livello: politico, culturale, scientifico, educativo, ecc.) non possono trascurare il coinvolgimento della persona, della famiglia o di chi la rappresenta.

La ragione è semplice: se l'obiettivo delle politiche e delle azioni di sostegno alle persone con disabilità è il miglioramento della qualità della vita, il primo passo è

proprio considerare la centralità e l'importanza del coinvolgimento dei soggetti interessati al processo di cura.

Ignorare o trascurare questo aspetto, non solo è una grave lesione dei diritti, ma conduce a fallire l'obiettivo, proprio perché il sostegno viene svolto senza tenere conto delle opinioni e delle indicazioni della persona. Tale diritto è per altro sancito dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità che all'articolo 4 comma 3 recita:

Nell'elaborazione e nell'attuazione della legislazione e delle politiche da adottare per attuare la presente Convenzione, così come negli altri processi decisionali relativi a questioni concernenti le persone con disabilità, gli Stati Parti operano in stretta consultazione e coinvolgono attivamente le persone con disabilità, compresi i minori con disabilità, attraverso le loro organizzazioni rappresentative.

Con la ratifica da parte dell'Italia di tale Convenzione è iniziato ufficialmente il lungo cammino che ci porterà allo sradicamento del modello culturale predominante della disabilità, basato su un approccio prettamente medico, per passare ad un modello, basato sull'approccio bio-psico-sociale, che risponde ai principi di non discriminazione, rispetto per la dignità umana, di autonomia e indipendenza delle persone; della partecipazione ed inclusione nella società; delle pari oppor-

tunità; dell'accessibilità; della parità tra uomini e donne.

Mai come in questo particolare momento, in Liguria, riteniamo indispensabile, riconquistare a tutti i livelli, spazi di rappresentanza formale e sostanziale, onde partecipare ai momenti decisionali non già per il solo fatto di essere persone con disabilità o loro rappresentanti in quanto genitori e familiari o associazioni di appartenenza, ma in quanto soggetti qualificati, formati ed informati, capaci di orientare le politiche, in coerenza con i principi più avanzati condivisi dall'intero movimento delle persone con disabilità.

Le associazioni del nostro settore si riconoscono rappresentate dal gruppo della Consulta regionale per la tutela dei diritti della persona disabile, del resto già riconosciuta interlocutore privilegiato delle Istituzioni, grazie alla legge regionale 19/94.

Nel processo di ridefinizione e riassetto della normativa sui servizi alle persone con disabilità la Consulta – in assoluta sintonia con tutti gli Enti gestori - non potrà assolutamente accettare alcuna riduzione della qualità dei servizi ribadendo inoltre la necessità di armonizzare gli interventi su tutto il territorio regionale per non attuare disparità di trattamenti.

Inoltre, si riafferma che un eventuale concorso alla spesa deve tenere conto che la disabilità è una questione sociale e non privata. Pertanto la compartecipazione al



Stefania Carossia

costo deve essere sempre sostenibile e concordata.

Il documento è stato prontamente inviato dalla Consulta alla Regione ed il 2 novembre 2010 alla riunione indetta dagli Assessori è stata invitata anche la Consulta, e in quella sede è stata invitata anche a partecipare ai tavoli tecnici della disabilità.

* Presidente Associazione Regionale ANFFAS Liguria

SANREMO

■ Anffas Onlus Sanremo terza al Festival Internazionale del Cinema Nuovo

Ne avevamo scritto nello scorso numero di Penisola ed ecco la notizia dei sorprendenti risultati ottenuti nella manifestazione del cinema tenutasi a metà ottobre a Gorgonzola

L'Anffas Onlus Sanremo in collaborazione con Sanremo Cinema ha vinto il terzo premio nella sezione cortometraggi presso il prestigioso “Festival internazionale del cinema nuovo” di Gorgonzola (MI), giunto alla sua settima edizione.

Il cortometraggio “Il ragazzo che disegnava gangster”, diretto da Riccardo Di Gerlando, ha superato una prima selezione tra gli oltre 170 corti da tutto il mondo e successivamente è rientrato tra i primi 3 migliori cortometraggi secondo la qualificatissima giuria.

Presidente onorario di giuria è stato infatti il regista Pupi Avati seguito da Giampaolo Letta, vicepresidente di Medusa Film. Il concorso, esteso a livello mondiale, era dedicato a film i cui interpreti fossero attori disabili di centri e comunità.

La cerimonia di premiazione si è svolta sabato 16 ottobre presso il Teatro Argentia di Gorgonzola. Un teatro gremito, pieno di ragazzi disabili, operatori e appassionati da tutto il mondo.

L'evento, pubblicizzato sulle reti Rai e Mediaset attraverso i due comici Alex e Franz, ha visto la presenza di Emanuela Folliero in qualità di madrina.

Un risultato strepitoso, che consolida una bellissima collaborazione tra due delle associazioni più attive del territorio sanremese.

L'Anffas onlus Sanremo si occupa da moltissimi anni con passione e dedizione di ragazzi disabili e grazie alle attività svolte all'interno del centro ha permesso ai propri ragazzi, nonostante le proprie difficoltà, di essere coinvolti con entusiasmo in progetti molto ambiziosi.

La Sanremo Cinema, attiva dal 2003, ha realizzato numerosi cortometraggi, documentari, videoclip e laboratori nelle scuole ottenendo numerosissimi premi in Italia e all'estero.



A Milano la Conferenza Nazionale della Famiglia

di Francesco Grandi

ORGANIZZATA DAL DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DELLA FAMIGLIA, SI È TENUTA NELLA "CAPITALE" LOMBARDA DALL'8 AL 10 NOVEMBRE

In occasione della Conferenza Nazionale Della Famiglia (Milano, 8/10 novembre 2010) organizzato dal Dipartimento per le Politiche della Famiglia, occasione di incontro tra le amministrazioni pubbliche centrali, regionali e locali, le associazioni, il privato sociale, le imprese, le organizzazioni dei lavoratori e tutte le realtà interessate alle tematiche familiari, l'ANFFAS Nazionale ha predisposto un documento contenente commenti e proposte a quello pubblicato per l'occasione dall'Osservatorio Nazionale per la Famiglia.

ANFFAS Onlus, in considerazione della propria natura di "Associazione di Famiglie" ed al fine di dar voce alle oltre 15.000 persone con disabilità e loro famiglie rappresentate sull'intero territorio nazionale, ha inviato alcune proposte ed osservazioni di carattere generale, nell'ottica dello slogan "nulla su di noi, senza di noi!", da tempo fatto proprio dal movimento delle persone con disabilità, riguardanti:

- **L'analisi degli esiti delle politiche precedenti;**
- **L'analisi delle risorse** (incentivi, sostegni, benefici, possibile istituzione di un fondo nazionale per il welfare);
- **le riforme** (previdenziale, fiscale, del mercato del lavoro);
- **i livelli essenziali** (nel documento dell'Osservatorio si nota l'assenza di qualunque tipo di riferimento, diretto o indiretto, ai livelli essenziali di assistenza, anche con riferimento al relativo concetto costituzionale);
- **il welfare familiare**, che dovrebbe essere sostenibile e "abilitante";
- **il monitoraggio dei provvedimenti**

ti legislativi e la valutazione di impatto familiare della legislazione.

Scendendo nello specifico e riferendosi a famiglie al cui interno sono presenti persone con disabilità intellettiva e/o relazionale sono poi state effettuate osservazioni riguardo a:

- **il linguaggio** (la L. 18/2009 che ratifica la Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità impone l'utilizzo della definizione "persona con disabilità");
- **la distinzione tra persone con disabilità e persone anziane non autosufficienti** (è assolutamente impensabile uniformare le esigenze di persone con disabilità, di qualsiasi età, con quelle delle persone anziane);
- **le proposte previste in particolare per le persone con disabilità** (affido residenziale del disabile, sportello telefonico di ascolto e orientamento gestito da familiari, ospedale a domicilio) che destano perplessità perché improntate in un'ottica prevalentemente assistenziale;
- **l'inclusione lavorativa;**
- **la presa in carico saldamente in mano pubblica;**
- **il progetto individuale** (che ai sensi della L. 328/00 deve considerare anche le risorse e i bisogni della persona con disabilità e della sua famiglia);
- **la revisione del sistema degli accertamenti** (si rileva un comportamento contraddittorio da parte dello Stato che da un lato prevede importanti azioni di sostegno, dall'altro comprime gli spazi di tutela per altro già esigui);
- **il concorso alla spesa** (realizzazione concreta delle forme di pari opportunità, annullando le differenze di costo sino a tre/quattro volte tra le persone con disabilità e quelle senza disabilità per diversi



CONFERENZA NAZIONALE DELLA FAMIGLIA
FAMIGLIA: STORIA E FUTURO DI TUTTI

MILANO, 8-10 NOVEMBRE 2010

SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

servizi e prestazioni; compartecipazione equa e sostenibile al costo, laddove prevista, basata sul reddito della sola persona con disabilità);

- **l'impoverimento delle famiglie;**
- **più tempo per la famiglia** (garantire che le persone che lavorano possano dedicare i giusti tempi e spazi a volontariato e associazionismo);

- **le giovani famiglie**, esposte a molte vulnerabilità e bisognose di supporto e presa in carico spesso già in fase prenatale;

- **il "durante noi" e il "dopo di noi"** (per un sostegno alle famiglie ma, contemporaneamente, sostenendo il diritto della persona con disabilità alla propria vita al di fuori della famiglia).

IL SINDACO DIFENSORE DELLA FAMIGLIA

Il Comune di Rapallo è da tempo in prima linea per quanto riguarda la famiglia, grazie alla nomina di un Assessore con delega alla Famiglia, Corrado Castagneto, e all'istituzione dello Sportello per la mediazione familiare e dello Sportello pedagogico per aiutare i genitori nel loro percorso con i figli. Un impegno da più parti riconosciuto all'Avvocato Mentore Campodonico, Sindaco di Rapallo, cui il Fiuggi Family Festival ha recentemente conferito una menzione speciale. Nella motivazione leggiamo di un "Sindaco difensore della famiglia, con l'invio di delibere di giunta o di consiglio di particolare rilevanza nel sostenere la famiglia, nel tutelarne i diritti, nel sottolinearne l'insostituibile ruolo sociale, nell'investire su di essa traendo forza dalle radici culturali e umane che essa rappresenta".

F.G.



Il mondo marino in un libro dell'AMP Portofino

di Giuliana Chiesa De Marco

Per guardare ad un futuro più consapevole ed informato, è sì necessario trovare idee innovative ed all'avanguardia, ma è altresì vero che non si può eludere da ciò che fa parte del nostro patrimonio e che rappresenta la nostra genesi.

L'Area Marina Protetta di Portofino, non tralasciando attività trainanti per l'ambiente e la ricerca scientifica, ha deciso di implementare la divulgazione a scopo didattico attraverso la realizzazione di uno splendido volume nato come "Manuale del giovane esploratore" e divenuto col proseguire del lavoro uno strumento importante non solo per i ragazzi cui è destinato, ma anche per tutti coloro che amano la natura e vogliono conoscerla.

L'opera si divide in tre parti.

La prima fornisce indicazioni utili su come ci si può avvicinare alla natura e contiene alcuni consigli per quando e come avvicinarsi agli esseri viventi e considerazioni su quello che sono gli ambienti e gli organismi naturali. Alcuni di questi ultimi infatti hanno spesso cicli di vita che non ne consentono sempre l'osservazione.

La seconda parte contiene alcune carte per riconoscere i diversi habitat marini e terrestri di Portofino, che sono inoltre descritti in una ventina di schede (dalla lecceta alla macchia



Un merlo "bicolore" (foto S. Massa) e un pesce balestra (foto B&B Diving Center)



mediterranea e dalla costa sommersa al corallifero).

La terza parte contiene sezioni relative agli organismi viventi: alghe, licheni, piante superiori, felci, molluschi, insetti, rettili, anfibi, mammiferi ecc, raggruppati per famiglie, ossia per gruppi sistematici aventi determinate affinità.

Le specie illustrate sono circa 2500 e questo permette di travalicare l'aspetto ludico-divulgativo di tale strumento rafforzandone l'aspetto formativo.

Poiché il materiale trattato riguarda il Parco di Portofino nella sua interezza il testo è frutto di una collaborazione fra Enti, quello terrestre e quello marino.

L'uscita del libro è prevista per Gennaio 2011 e verrà messa a disposizione dei ragazzi nelle scuole per consentire loro

un'indagine approfondita sulle aree protette di Portofino ma sarà anche strumento utile per chiunque ami la natura e per agevolare la preparazione di guide operanti sul territorio ed in mare.

Il direttore dell'Area Marina Protetta, Giorgio Fanciulli, per realizzare l'opera si è valso della competenza di suoi collaboratori affidandone la stesura al naturalista Giorgio Massa che dice "Può apparire strano che il gestore di un'area marina protetta realizzi un manuale contenente anche organismi terrestri, ma appare evidente che la natura sia difficile da scindere, proprio a Portofino, dove il mare sembra un tutt'uno con la terra. Se pensiamo

infatti ad un visitatore casuale, che da S.Rocco di Camogli giunge a Punta Chiappa, ci accorderemo facilmente che troverà licheni in abbondanza sulla strada poco dopo la chiesa, piante, insetti e rettili in quantità lungo la strada, muschi, felci, molluschi e anfibi quando incrocerà i torrenti, piante costiere dagli adattamenti estremi e pozze di scogliera con organismi particolarmente adattati, sopra la punta, pozze di marea poco sopra il mare, ricche di alghe, anemoni e crostacei e se avrà fortuna, uccelli costieri o migratori, sino a balenotteri o altri cetacei".

Un'opera questa che attendiamo di veder realizzata, per i ragazzi e per tutti noi.

Franco Rotelli, lo psichiatra amico dei pazienti

di Gloria Barbetta

IL MEDICO È DA SEMPRE UN AUTENTICO PILASTRO DELLA 'FILOSOFIA' BASAGLIANA

La legge 180 Basaglia che ha determinato la chiusura dei manicomi è un'utopia? A sentire le critiche di psichiatri e politici che non hanno considerato la mancata applicazione della stessa legge, visto che le comunità alloggio e le case famiglia per ricoverare e seguire i pazienti usciti dai manicomi non sono state realizzate su tutto il territorio nazionale, sembrerebbe di sì. Ma basta allontanarsi da un'ottica locale e spingersi fino a Trieste per constatare che la buona volontà e l'onestà intellettuale di medici e operatori sanitari vari che si occupano di salute mentale nell'asburgica città ai confini con l'ex Jugoslavia hanno dato risultati concreti e sorprendenti. La legge Basaglia a Trieste è una splendida realtà che fa stare meglio sia i malati che le loro famiglie e per meglio chiarire alcuni punti cardine del problema salute mentale ci si può orientare ascoltando quanto spiega lo psichiatra Franco Rotelli, storico direttore generale dell'azienda sanitaria triestina e uno dei validi medici che con Franco Basaglia ha lavorato per trasformare concretamente la psichiatria in qualcosa di più umano, a favore e in difesa del paziente.



Franco Rotelli

Durante il mio tirocinio per diventare counselor della Gestalt presso il Centro di Salute Mentale di Barcola, a Trieste, il primo creato in Italia dopo la legge 180, ho avuto modo di conversare con Franco Rotelli.

Al Posto delle Fragole, il bar-ristorante gestito da ex pazienti psichiatrici nel complesso dell'ospedale San Giovanni di Trieste, ho incontrato il grande e umile e preparatissimo Rotelli, lo psichiatra considerato il braccio destro di Franco Basaglia, che per tutta la vita ha portato avanti la battaglia faticosa della riforma della psichiatria e ancora lo sta facendo, girando il mondo per spiegare cos'è la salute mentale e come affrontare i problemi che travolgono e stravolgono le famiglie colpite dalla malattia psichica.

Abbiamo parlato di tante cose, in particolare della Carta di Trieste, un documento siglato durante un convegno organizzato nel 2010 a Trieste sulla salute mentale e la psichiatria dai giornalisti e dai medici basagliani: "Si tratta di una carta etica per i giornalisti - spiega Rotelli- la Carta di Trieste evita di aumentare con un certo tipo di linguaggio lo stigma e la visione deformata delle varie situazioni in fatto di salute mentale. E' stato concordato un protocollo con la Federazione Nazionale della Stampa Italiana, che vedremo di divulgare e affinare nei prossimi mesi". E la riforma della legge 180 di cui si parla nuovamente a Roma alla Commissione Affari Sociali? Cosa ne pensa professor Rotelli? "Sono 32 anni che ci rompono le scatole con l'idea di pseudo riforme senza senso: sono stanco - ha detto lo psichiatra - Ogni legislatura diversa produce proposte di legge che per fortuna vanno a finire in niente. Ogni volta c'è di mezzo questa sceneggiata, non c'è alcun bisogno di una nuova legge. Occorre invece rompere le scatole a livello di regioni per applicare correttamente la 180 già esistente, caso mai sono colpevoli le regioni circa le inadempienze e c'è da chiedersi come mai molte regioni italiane fanno molto poco per ovviare al problema delle inadempienze rispetto alla legge esistente e in vigore". Secondo Rotelli l'applicazione della legge 180 Basaglia è "in capo alle regioni: il 5 per cento dei fondi per la sanità andrebbero destinati alla salute mentale ma non tutte le regioni hanno applicato questo: si danno piuttosto soldi ai privati, e i privati cosa fanno dei soldi pubblici? Polpetta! Mi viene in mente l'Abruzzo dove ci sono posti privati per la riabilitazione e specie di manicomi riproposti in

Sicilia, Campania e altrove. I privati ottengono fior di soldi - accusa Rotelli - e il risultato? I malati sono mantenuti in condizioni minimali. Mi chiedo cosa fa ancora oggi uno psicotico schizofrenico piazzato a letto in un ospedale? Questo ancora accade: la legge Basaglia predica da più di 30 anni il metodo per curare le persone e penso che la Società Italiana di Psichiatria non scuote abbastanza il mondo politico e non si muove da una sua inerzia storica".

Come counselor-giornalista vedo qui un mio ruolo che sento come un dovere: organizzare convegni, incontri e quanto utile per fare luce sul ginepraio italiano della gestione della salute mentale, che ha l'aria di essere diventata un business a tanti zeri per qualcuno, alla faccia dei malati che soffrono. Mi attiverò con l'Ordine dei Giornalisti liguri e lombardo per vedere come si può fare per portare adeguata attenzione a questi argomenti, ancora sconosciuti alle masse. Franco Rotelli non ha dubbi sul perché ci sono inadempienze e differenze nell'applicazione della legge 180, a seconda delle regioni: "Inerzia e interessi politici, politica di bottega, psichiatri e amministratori che non hanno voglia di lavorare -afferma senza mezzi termini Rotelli- oppure che non vogliono scontentare piccoli interessi, ideologie conservatrici che prevalgono. Si pensa ancora oggi alla follia in modi arcaici mentre si tratta di costruire i servizi richiesti e previsti dalla legge Basaglia. E intanto passano i secoli".

Quanto all'idea prevista dalle proposte di riforma della legge Basaglia di portare il Tso a sei mesi e di introdurre il contratto di Ulisse, (ovvero una sorta di accordo preventivo mentre si è ancora sani di consegnare la propria tutela mentale a uno psichiatra, in caso in cui subentrasse la malattia psichica) Rotelli taglia corto e dice: "Per fortuna sono stupidaggini! Che tra tutti vengano piuttosto a Trieste, al San Giovanni e nei nostri centri, a vedere se questo modello organizzativo funziona oppure no: le nostre porte sono spalancate e quello che si fa qui si può fare anche altrove. Non è che a Trieste abbiamo più soldi che nelle altre regioni italiane, c'è solo che qui si fanno le cose. Ci si spieghi caso mai se si ritiene che questo è sbagliato e perché. Parliamone di fronte a fatti concreti".

E concretamente Rotelli spiega come applicare una volta per tutte e correttamente la legge 180: "Ogni 50.000 abitanti ci vuole un C.S.M. aperto 24 ore su 24 con una trentina di dipendenti. Le terapie si fanno a casa e si organizzano gruppi di lavoro e associazioni e si cerca di provvedere ai bisogni eco-

nomici delle persone più disagiate. I costi? Comunque meno del 5 per cento della spesa sanitaria. C'è da fare un piano in base alla popolazione, ogni 50.000 abitanti". Poi basta con luoghi comuni per screditare la legge Basaglia: "Non è vero che non crediamo all'esistenza della malattia mentale - chiarisce Rotelli - La malattia mentale c'è: il problema è come ti ci approcci, come la tratti. Discutiamo piuttosto sul modello organizzativo: C.S.M. aperti 24 ore su 24 con alcuni posti letto su tutto il territorio nazionale è quanto chiede la legge 180. Se si è d'accordo bene, altrimenti ci spieghino perché. Questa è la sfida, se non sono solo chiacchiere e si fa perdere tempo a chi sta male". Quanto a coloro che consentono ancora - negli ospedali o nelle case di cura- di legare e così contenere i pazienti psichiatrici, Rotelli rammenta e ribadisce che "le limitazioni della libertà personale possono essere attuate solo da un magistrato, a seguito di una condanna per un reato. Abbiamo costituito la Conferenza Permanente della Salute Mentale nel mondo (COPERSAM) per osservare e salvaguar-



Franco Basaglia

dare i malati psichici e confermare i metodi basagliani: mi dedico prevalentemente a questo e stiamo predisponendo viaggi per portare avanti questo messaggio in Libano, Turchia, Romania, Argentina, Australia, Brasile. Noto che qui a Trieste arrivano più persone dall'estero a valutare i nostri metodi che dall'Italia".

La mia emozione di fronte a Franco Rotelli è grande: ho incontrato un pezzo di storia della psichiatria: provo a domandargli qualche aneddoto della sua lunga carriera e battaglia portata avanti con Franco Basaglia: Rotelli mi appare molto schivo, molto alla mano e umile. Non ha raccontato nulla... Ma percepivo la sua emozione: i suoi occhi azzurri si sono velati un attimo, non una parola su Basaglia: seduti al Posto delle Fragole assieme agli ex pazienti che lavorano nel bar-ristorante, e poi ha aggiunto: "Ma come si sognano di dire che non esistiamo più e che qui il metodo è stato applicato solo perché c'era Basaglia? Evidentemente non sono venuti a vederci qui, all'opera, tutti i giorni, uno dopo l'altro". Un grande! Rotelli è per me davvero un grande. Mi impegnerò come giornalista-counselor per proseguire la battaglia di questi medici "senza frontiere": perché Franco Basaglia non sia morto invano in un letto di sofferenze, probabilmente tormentato dagli attacchi ricevuti dal mondo politico e da coloro che hanno distorto la sua legge, oltre che dalla malattia.

Auguri, "Mamma Sinigo"!

Si è trasformata in una grande festa la cerimonia di scoprimento della targa dedicata alla fondatrice della sezione Anffas di Trieste Eleonora Torossi Sinigo, nella sede della Cooperativa Sociale "Trieste-Integrazione" a marchio Anffas Onlus, avvenuta venerdì 29 ottobre.



«Mamma Sinigo» (così la chiamano i suoi "ragazzi") ha infatti festeggiato con qualche giorno di anticipo il proprio centesimo compleanno (la data esatta è il 7 novembre) assieme alle persone con disabilità intellettiva assistite dal sodalizio giuliano, alle loro famiglie ed al personale della struttura. Un evento al quale hanno preso parte tra gli altri il Presidente Nazionale dell'Anffas, Roberto Speciale, il presidente di "Trieste-Integrazione", Giandario Storace ed il Vicario generale di Sua Eccellenza il Vescovo di Trieste, Monsignor Giampaolo Crepaldi. Eleonora Torossi Sinigo è una delle persone che maggiormente si sono impegnate a livello nazionale per le persone con disabilità, fin dal 1961. In quell'anno, infatti, ha fondato la sezione triestina dell'Anffas (la prima in Italia) e due anni più tardi ha creato il "Centro di lavoro protetto", con annesso un primo laboratorio femminile di cucito. Subito dopo divennero operativi il laboratorio maschile di maglieria e la sezione di agraria e cartonnaggio. Negli anni '80 prese poi il via l'offerta di servizi educativi attraverso l'istituzione di centri socio educativi per disabili intellettivi e relazionali medio/gravi. Eleonora Torossi Sinigo è sempre stata attiva, oltre che nel campo del volontariato, anche in ambito letterario, con la pubblicazione di uno splendido libro di poesia intitolato "Sulle ali leggere della poesia il dolore del mondo", che è stato pubblicato per la prima volta nel 2008.

Grande l'emozione della signora Torossi Sinigo al momento dello scoprimento della targa. "Qui a Trieste abbiamo dato il buon esempio a livello nazionale - ha dichiarato - Si tratta di un sogno meraviglioso, perché non mi sarei mai aspettata una partecipazione così grande. Ho sentito l'affetto e la riconoscenza che trasparivano dalle parole di tutti. Sento che chi opera in questa struttura lo fa con il cuore, come ho fatto io per tanti anni per i ragazzi e vi faccio tanti auguri per il futuro, augurandomi che si arrivi anche alla realizzazione della casa-famiglia, che tanto è necessaria per tranquillizzare i genitori sul futuro dei propri figli".

Anche da parte nostra facciamo giungere alla Presidente Eleonora Torossi Sinigo le più vive congratulazioni per il meritato riconoscimento ed i più affettuosi auguri di buon compleanno!

Francesco Grandi

Gli Statuti del Comune di Rapallo

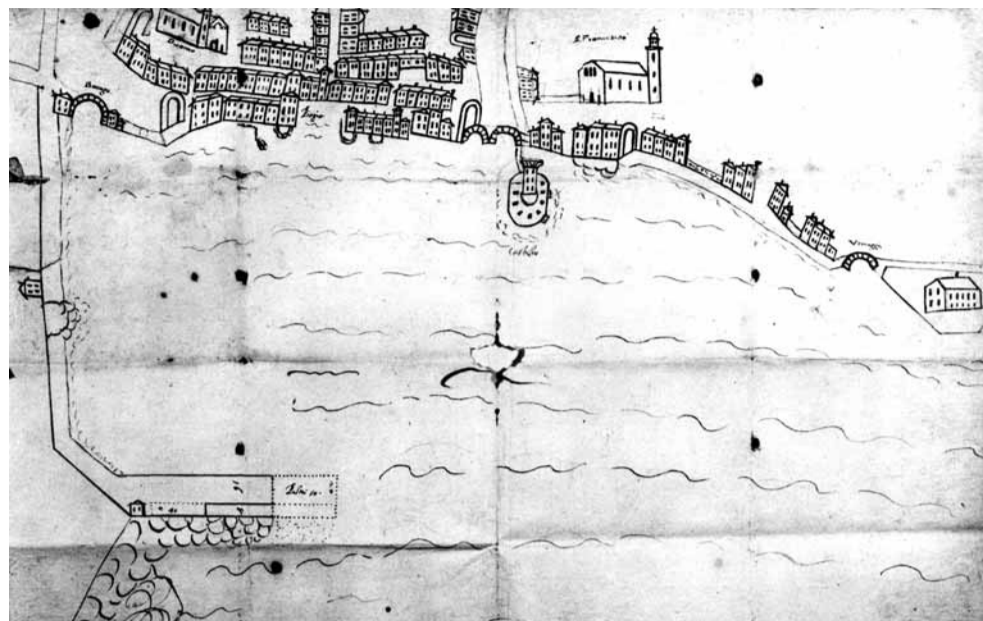
di Umberto Ricci

Il 20 giugno 16919 nella Sala Grande dell'abitazione di Ansaldo Giustiniani, Capitano di Rapallo, si riunì il Consiglio Maggiore del Borgo per riformare i Capitoli ossia le leggi del Governo della Comunità a causa della scadenza che era stata fissata dal Senato ed al proposito furono scelti Nicolò Chichizola del fu Pasquale, il Notaio Carlo Lencisa del fu Filippo ed il Notaio Agostino Bianchi del fu Gerolamo, con la piena autorità di "correggere, moderare, ampliare e riformare".

Il testo degli Statuti di Rapallo si compone di trentatré rubriche, o capitoli. Il primo tratta "Delle Preghiere per la buona elezione degli Ufficiali di Rapallo" e dice:

"Doveranno il Priore, e sotto Priore, prima di venire all'elezione dell'Ufficiali, far celebrare una messa dello Spirito Santo, dal Rev. Arciprete, ossia Curato, della Chiesa Parrocchiale di detto luogo, un'altra per li Rev. Padri di Santo Agostino, et un'altra dalli Rev. Padri di Santo Francesco e far preghiere da essi Religiosi per la conservazione della Repubblica Serenissima, per quiete e pacifico stato del Borgo di Rapallo e tutta sua giurisdizione, che ispiri gli animi delli elettori, a fare buona scelta, degli Ufficiali che si dovranno eleggere, e ciò che non facendo, cadino in pena di dieci, per ogn'uno di loro, applicate all'Ufficio de' Poveri del presente Borgo, di Rapallo, e contrafacendo non resti per questo invalida l'elezione che fusse fatta".

Il Capitolo 2° tratta "Dell'elezione degli Ufficiali" e dice:



Progetto del Molo di Langano e veduta di Rapallo disegnata dal capo d'opera Corradi nel 1662 (Fol. Comm. et Univ. Rap. 365/5 - Archivio storico del Comune di Rapallo)

"E prima che in uno degli ultimi sei giorni del mese di dicembre, ogni anno, debba il Priore e sotto Priore e quattro Consiglieri, di ordine del M. Illustre Capitano, far chiamare, per publica grida da farsi per un messo della Corte, passeggiando per tre volte almeno per il presente Borgo di Rapallo, tutti li capi di famiglia di detto Borgo, e fatta detta grida far di più sonare, per un quarto d'ora almeno, la campanella della Corte di detto luogo, acciò che si ritrovino essi capi di famiglia nella solita residenza della Comunità, sotto pena di soldi quaranta per ogni disubbidiente, applicati come sopra, da riscuotersi intieramente per detto M. Capitano che pro tempore sarà, et ogni volta che sarà congregato nella solita residenza, il numero di quaranta detti capi di famiglia, cessi la

sudetta pena, e si debba venire all'elezione delli Ufficiali, come si dirà in apresso, e quando per quel giorno li congregati non ascendessero al numero di quaranta, in tal caso debba il M. Ill. Capitano riscuotere la pena a tutti li disubbidienti e si debba fare la Congregazione et elezione, in un altro delli detti giorni".

Si dichiara così che i capi di famiglia sono tutti coloro che hanno il governo della casa e tutti quelli che sono sposati, e, coloro che avendo l'età di 35 anni sono ancora sotto la potestà del padre. Gli stessi, tramite il notaio del Comune, erano scritti in tante polizze o bollettini e successivamente posti in un'urna dalla quale un fanciullo estraeva a sorte 24 bollettini con relativi nomi i quali, a loro volta, eleggevano gli Ufficiali. (prima parte)



Natalis

**Punti cardinali
Si mettono tutti insieme
perché sono diversi:
là c'è il nord, là c'è il sud.
Quando è mezzanotte
ci sarà una stella che guiderà.
Io l'ho vista una volta nel cielo
sopra il Presepe di Natale.**

**L'hanno seguita
uomini forti e coraggiosi
e c'è un perché:
faro, lanterna, stella
li ha guidati al Centro,
al Nuovo Messaggio.
Forse è un angelo?
No! E' un Bambino.**

(poesia composta dal gruppo Dante - centro diurno Arté - Fondazione Patavium Anffas Padova)

In breve...

LE POLITICHE SOCIALI DALLA LEGGE 328 AL FEDERALISMO FISCALE

Lunedì 29 novembre 2010



Sala Vespucci

FESTA DEGLI AUGURI

Come da tradizione, si svolgerà il giorno 21 dicembre presso la Villa Gimelli l'attesa "Festa degli Auguri" in occasione del Santo Natale.

Alle ore 15,00 la Santa Messa sarà celebrata nella Cappella del Conservatorio Villa Gimelli dal Vescovo di Chiavari, Sua Eccellenza Monsignor Alberto Tanasini, che da sempre ci segue con grande affetto e particolare attenzione.

A seguire, lo scambio degli auguri e uno spettacolo di danze irlandesi che vedranno protagonisti i ragazzi dei nostri laboratori. Gli amici dell'ANFFAS Villa Gimelli sono invitati a partecipare numerosi!

LE POLITICHE SOCIALI

Dalla Legge 328 al Federalismo Fiscale

Si è svolto lunedì 29 novembre presso il Galata - Museo del Mare di Genova l'importante Convegno "Le politiche sociali - dalla legge 328 al federalismo fiscale".

Tra gli altri, molto apprezzato l'intervento dell'On.le Livia Turco che nel 2000, da Ministro della Solidarietà Sociale, aveva promosso in prima persona la Legge 328 per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali. Oggi ricorre il decennale di una legge sempre più attuale e da difendere. Speriamo che le sue parole siano di buon auspicio per il mantenimento di risorse adeguate affinché possano essere sempre garantiti adeguati servizi sociali alle persone con disabilità.

CASTAGNATA BAGNATA... MA FORTUNATA

Si è svolta domenica 24 ottobre, presso la Casa di San Michele Arcangelo a San Michele di Pagana, la "Castagnata", tradizionale appuntamento d'autunno che rallegra gli animi e le pance dei nostri ragazzi.

Ci ha provato il maltempo a rovinare la festa, con forti e insistenti acquazzoni sin dal mattino, ma per fortuna nel primo pomeriggio Giove Pluvio ha concesso una tregua e la manifestazione si è potuta svolgere regolarmente, un po' più umida del solito ma comunque sempre ricca di caldarroste, dolciumi e bibite varie ed allietata dalla presenza di numerosi amici e genitori accorsi per l'occasione!



SOSTIENICI ED AIUTACI A CRESCERE

ABBONATI A "PENISOLA"

Ordinario	€ 20,00
Sostenitore	€ 30,00
Affezionato	€ 50,00
Benemerito	€ 100,00

IBAN c/c postale:
IT30 076 0101 4000 0009 8207 731
Intestato a:
Associazione ANFFAS Villa Gimelli

Penisola

Penisola

ANNO XIV - N. 4 2010

Trimestrale della
**ASSOCIAZIONE ANFFAS
"VILLA GIMELLI"**
Onlus di Rapallo

DIRETTORE EDITORIALE
Rosina Zandano

DIRETTORE RESPONSABILE
Emilio Carta

COMITATO DI REDAZIONE
Giuliana Chiesa (coordinamento)
Gloria Barbetta - Stefania Carossia

SEGRETERIA REDAZIONALE
Francesco Grandi (0185 289478)

**REDAZIONE, IMPAGINAZIONE
E STAMPA**
Azienda Grafica Busco Edizioni

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Salita Banchi, 20 - I 6035 Rapallo GE
Tel. 0185.289478 - Fax 0185.289191
e-mail: penisola@villagimelli.it
c.c.b. n. 10092 presso
Deutsche Bank - Agenzia A
cab 32111 - abi 03104

AUTORIZZAZIONE
Tribunale di Chiavari n. 173 del 24.4.1997

HANNO COLLABORATO:

Alberto Aulicino, Gloria Barbetta,
Stefania Carossia, Giuliana Chiesa De Marco,
Marco Delpino, Roberto De Lorenzis,
Fabrizia Galli, Carlo Gatti, Francesco Grandi,
Antonella Lamia, Umberto Ricci,
Giovanni Sala, Rosina Zandano



ASSOCIAZIONE ANFFAS
Villa Gimelli
DI RAPALLO - ONLUS

www.villagimelli.it